

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?
 Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!
 Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

MANUALE DI SOCIOLOGIA

SMELSER

Capitolo 1

1. Che cos'è la sociologia?

La sociologia è lo studio scientifico della società, delle sue istituzioni e dei rapporti sociali. La sociologia ha soltanto due secoli di vita.

Negli anni '20 la Scuola di Chicago è stata la prima ad intraprendere ricerche sul campo studiando situazioni quotidiane di vita.

Il mondo può essere suddiviso in tre diversi gruppi di fatti:

- Fatti biologici (respirare, nutrirsi, dormire)
- Fatti psicologici (percezioni, motivazione, emozione)
- Fatto sociologici (rapporto sociali e società)

I sociologici ricorrono a cinque diverse prospettive concettuali per osservare e spiegare diversi tipi di fatti:

1. *Prospettiva demografica.* Studia le popolazioni (nascite, morti, matrimoni)
2. *Prospettiva psicosociale.* Studia i comportamenti in base al significato che hanno per le persone, in termini di motivazioni, credenze, atteggiamenti
3. *Prospettiva delle strutture. collettive.* Studia i gruppi, organizzazioni e comunità
4. *Prospettiva delle relazioni.* Studia i rapporti tra le persone considerate sulla base dei rispettivi ruoli
5. *Prospettiva culturale.* Studia i comportamenti in base ai tratti culturali come i valori o le norme. I valori indicano gli obiettivi. I valori indicano gli obiettivi da considerare socialmente auspicabili e costituiscono un aspetto fondamentale della cultura. Sui valori si fondano le norme sociali.

(Norme formali: stabiliscono il modo in cui persone e gruppi devono comportarsi. Norme informali: il principio secondo cui non sta bene fissare o indicare persone, masticare a bocca aperta)

2. Microsociologia e macrosociologia

I livelli di studio della società:

- *Microsociologia.* Si occupa delle interazioni quotidiane tra individui.
 - *Macrosociologia.* Si occupa delle strutture che sorreggono intere società (istituzioni familiari, apparati educativi, organizzazioni religiose, ordinamenti politici, sistemi economici)
- Teorie microsociologiche (teorie che cercano di spiegare e descrivere l'interazione)
- *Homans (1973).* Ha elaborato una teoria dello scambio secondo cui l'interazione sarebbe fondata sul **rapporto costi benefici**. Le persone ripetono o evitano comportamenti per cui sono stati elogiati o puniti in passato.
 - *Garfinkel (1967, 1974).* Prospettiva chiamata: **Etnometodologia**. Studia la conoscenza del senso comune sulla base della quale hanno luogo le interazioni tra le persone.
 - *Goffman (1959).* **Modello drammaturgico**: usa il teatro come metafora per descrivere l'interazione: le persone si comportano come attori su un palcoscenico costituito da una ribalta e da un retroscena: la ribalta è uno spazio in cui gli attori agiscono secondo ruoli formalizzati; il retroscena è uno spazio in cui gli attori si preparano in modo informale all'interazione formalizzata che dovrà avvenire sulla ribalta. Secondo tale modello attraverso la gestione delle impressioni gli attori si adoperano per influenzare l'opinione che gli altri hanno di loro.

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

– **Blumer (1969). Interazionismo simbolico.** Secondo questo approccio il comportamento umano non è una reazione immediata a uno stimolo esterno, al contrario le persone attribuiscono un significato agli stimoli che ricevono e rispondono a tali significati, espressi da simboli. Quindi la conoscenza condivisa di simboli o gesti comuni rende possibile un'interazione senza problemi.

Teorie macrosociologiche Le teorie dominanti sono il funzionalismo e la teoria del conflitto.

- **Funzionalismo.** La prima versione del funzionalismo fu elaborata da Herbert Spencer che paragonava la società a un organismo vivente in cui ogni parte svolge una funzione specifica nel mantenimento della vita. I funzionalisti considerano la società come un organismo composto di molte parti (sfera economica, politica, religiosa). Ognuna di queste parti ha una funzione. Spencer gettò le basi del funzionalismo, ma fu Emile Durkheim a svilupparne il quadro concettuale. Se la società è costituita da molte parti diverse, ciascuna delle quali contribuisce al funzionamento del tutto, per spiegare un fatto sociale è necessario mostrarne la funzione all'interno della società. Durkheim include nella propria teoria tutti i fenomeni sociali, compresa la devianza (il mancato rispetto delle norme sociali), alla quale assegna una funzione positiva. La società è un organismo vivente con una base comune, anche se è molto differenziata. Non si può studiare la singola parte senza prendere in considerazione il quadro intero.

– **Parsons, Merton. Funzionalismo moderno.** Il loro approccio consiste nell'identificare le parti della società, scoprirne le funzioni e collegarle insieme in un quadro complessivo. I principali presupposti del funzionalismo contemporaneo:

- Una società è un sistema di parti interrelate
- I sistemi sociali sono caratterizzati da stabilità, perché dotati di meccanismo di controllo
- Esistono disfunzioni fisiologiche che nel lungo periodo tendono a risolversi o a essere integrate nel sistema
- La società è interessata da un graduale mutamento piuttosto che rivoluzionario
- L'integrazione sociale è prodotta dal consenso di gran parte dei membri di una società su un certo insieme di valori
- **Teoria del conflitto.** Deriva da Karl Marx, secondo cui il conflitto tra classi sociali è alla base della società. Esso nasce dal fatto che gli individui, a seconda della loro posizione nel sistema economico, sono divisi in classi divise in proprietari dei mezzi di produzione (capitalisti) da un lato e i lavoratori (proletari) dall'altro. Queste classi non hanno valori in comune e si scontrano tra loro. Anche la maggior parte dei conflitti politici deriva dalla lotta di classe. Nelle previsioni di Marx la classe sfruttata avrebbe finito col ribellarsi e la rivoluzione avrebbe trasformato l'intera società. Un'importante versione della teoria marxista è quella del sociologo tedesco Ralf Dahrendorf secondo il quale la fonte di conflitto più rilevante è l'autorità, la lotta emerge tra coloro che detengono il potere e coloro che ne sono esclusi. Gli elementi essenziali della teoria:
 - La struttura sociale si basa sul dominio di alcuni gruppi da parte di altri.
 - Ciascun gruppo sociale ha interessi comuni che si oppongono a quelli di altri gruppi.
 - Quando gli individui prendono coscienza dei propri interessi possono diventare una classe sociale.
 - L'intensità del conflitto dipende da vari fattori: il grado di accentramento del potere nelle mani di alcuni, la possibilità di acquisire potere da parte di coloro che ne sono esclusi, la libertà di formare gruppi politici.

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

- **Funzionalismo e Teoria del conflitto:** Il funzionalismo e la teoria del conflitto differiscono per certi versi. Mentre i funzionalisti considerano la società stabile e ben integrata, i teorici del conflitto la vedono in costante mutamento e soggetta a un continuo scontro tra forze contrastanti. I funzionalisti mettono in risalto il consenso sui valori tra tutti i membri di una società, mentre i conflittualisti sottolineano il dominio di alcuni gruppi sociali a danno di altri. Il funzionalismo non tiene sufficientemente conto del fatto che nelle società non vi è mai un completo accordo sui valori. La teoria del conflitto non riesce a spiegare perché le società continuano a restare unite e a funzionare nonostante il costante mutamento.

3. La ricerca sociologica

Ipotesi e teorie.

Un enunciato che suggerisce una relazione tra due fenomeni si chiama ipotesi. Un'ipotesi va formulata in modo tale da poterne provare la verità o falsità. Le ipotesi non sono idee isolate, bensì radicate in una o più teorie, cioè enunciati che contengono una serie di ipotesi interrelate. I metodi della ricerca sociologica sono regole e procedure attraverso cui ipotesi e teorie possono essere convalidate o rigettate.

Variabili.

I sociologi analizzano i rapporti di causa-effetto stabilendo collegamenti tra due variabili. Una variabile è un fenomeno che può assumere differenti valori. La maggior parte dei progetti di ricerca mira a scoprire e misurare le variazioni di un particolare fenomeno e a spiegarle in riferimento ad un secondo fenomeno. Il primo fenomeno è la variabile dipendente, mentre il secondo, ossia la spiegazione o causa del primo, costituisce la variabile indipendente. Quando i sociologi avanzano una congettura sul rapporto tra variabile dipendente e variabile indipendente stanno formulando un'ipotesi.

Metodi di ricerca. (modelli per individuare i rapporti tra variabili nella vita sociale)

- ✓ Indagine campionaria. Si prende un campione rappresentativo di un gruppo di persone definito popolazione al quale si somministra un test. Così facendo è possibile raggiungere conclusioni valide per l'intera popolazione.
- ✓ Ricerca sul campo (etnografia). I ricercatori che praticano l'etnografia sono presenti in prima persona nella situazione studiata. In questo caso le informazioni raccolte sono più attendibili e più articolate rispetto a quelle ottenute con la somministrazione di un questionario, però la ricerca sul campo è circoscritta a una situazione particolare e presenta problemi di generalizzazione. Fu introdotto dalla Scuola di Chicago
- ✓ Ricerca storica. Si studiano i testi ed i documenti antichi per dimostrare un'ipotesi, in quanto lo studio del passato è utile per comprendere i rapporti sociali e la società in genere.
- ✓ Ricerca sperimentale. Si segue un gruppo di persone in un ambiente controllato. La ricerca sperimentale utilizza due gruppi di persone il più possibile equivalenti, di cui uno (gruppo sperimentale) viene sottoposto a uno stimolo che l'altro gruppo (gruppo di controllo) non riceve. Confrontando i risultati ottenuti, i sociologi possono valutare scientificamente gli effetti dello stimolo.

Controllo.

Uno scienziato sociale si trova davanti a un gran numero di variabili che hanno delle relazioni tra loro che non sono chiare. Il compito del ricercatore consiste nel ridurre il numero, nell'isolarle l'una dall'altra e nel definire in tal modo gli effetti di ciascuna. È a questo scopo che

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?
 Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!
 Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

si applicano i controlli.

4. Sociologia e società

La sociologia necessita di un particolare clima politico per svilupparsi e prosperare. È necessario essere liberi di indagare e di rendere pubblici i risultati di una ricerca senza rischiare persecuzioni religiose o politiche. Il percorso della sociologia è direttamente influenzato dai problemi sociali e dalle crisi che la società attraversa. La sociologia riflette i problemi della società. Ma la ricerca sociologica può anche contribuire a far emergere problemi sociali di cui precedentemente si aveva scarsa percezione.

CAPITOLO 2: LA CULTURA

Possiamo definire la cultura come un insieme di valori, definizioni della realtà e codici di comportamento condivisi da persone che hanno in comune uno specifico modo di vita.

1. Il concetto di cultura

L'acquisizione della cultura è una questione di apprendimento. La cultura è ciò che conferisce forma ordinata alla vita umana. La cultura viene elaborata e insegnata, riprodotta da ogni generazione e trasmessa a quella successiva. È un importante processo di socializzazione, attraverso la quale valori, ideali, opinioni, norme e regole entrano a far parte della personalità di un bambino contribuendo a plasmare il suo comportamento. Poiché modella la personalità di coloro che ne fanno parte, la cultura esercita un notevole controllo sul comportamento. Freud si chiese se la cultura può essere definita istanza repressiva in quanto controlla il comportamento umano. In effetti, la cultura spesso reprime le pulsioni, in particolare quelle sessuali e aggressive; tuttavia non lo fa in modo completo ma definisce le condizioni alle quali può esservi gratificazione, ossia, definisce tempi, luoghi e mezzi accettabili per la soddisfazione dei bisogni umani. Tuttavia la capacità della cultura di plasmare il comportamento umano è limitata da tre fattori. 1) *limiti biologici* dell'organismo umano. 2) *ambiente fisico*. Ciò che ci circonda influisce su di noi ed a volte impedisce lo sviluppo di particolari modelli culturali. 3) *Ordinamento sociale* stabile. Per sopravvivere le culture non possono considerare un valore l'omicidio, il furto, l'incendio doloso.

Un'altra caratteristica fondamentale della cultura è il fatto che essa seleziona solo certi aspetti del comportamento e dell'esperienza. Esiste una selezione culturale creatasi nel corso dei secoli che ha portato alla selettività dei valori di diverse culture. Come risultato di questa selettività le culture sia passate che presenti possono essere completamente diverse tra loro. Le differenze culturali possono essere infinite, è molto difficile trovare tratti comuni a tutte le culture, ossia **universali culturali**. Murdock ha elencato un numero enorme di universali culturali. Egli ha proposto oltre sessanta elementi che riteneva comuni a tutte le culture, mentre sosteneva che la forma può variare da una cultura all'altra. L'ambiente è uno dei fattori che può causare queste variazioni. Ciascun tratto culturale è il prodotto della sua storia, è stato plasmato da una catena di eventi unica. Gli universali culturali esistono secondo alcuni antropologi in quanto sono prodotti da fattori biologici comuni a tutti gli esseri umani. Tuttavia questa concezione degli universali culturali è stata criticata da più parti. Alcuni mettono in discussione l'idea che esistano dei bisogni fondamentali. Il soddisfacimento dei bisogni fondamentali è influenzato da valori e norme culturali che non hanno nulla a che vedere con il bisogno.

L'**etnocentrismo** è la tendenza a giudicare le altre culture nei termini della propria, considerata superiore. Un fenomeno analogo è la xenofobia, ossia la paura o l'odio nei confronti di persone e costumi estranei a una particolare società. Il sociologo americano William Graham

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

Summer sostenne che una cultura può essere capita solo sulla base dei valori che le sono propri e nel suo contesto. Questa posizione è nota come **relativismo culturale** e serve anche a comprendere le sottili differenze tra culture simili.

La cultura non solo viene trasmessa da un essere umano all'altro attraverso la socializzazione, ma dà anche il senso dell'**appartenenza al gruppo**. I membri dello stesso gruppo culturale si comprendono tra loro, provano fiducia e simpatie reciproche. Ciò si riflette nell'uso di espressioni gergali, nella preferenza per determinati cibi, nelle mode ecc... Tuttavia la cultura non genera solo appartenenza, ma può essere causa di conflitto: ad esempio la lingua aiuta a mantenere coesione tra i membri di un gruppo e nello stesso tempo una lingua esclude chi non la parla.

2. Gli elementi della cultura

Secondo l'antropologo Ward Goodenough la cultura è composta da quattro elementi:

- 1) **Concetti**. Sono strumenti con cui le persone organizzano la propria esperienza. Tutti vediamo il mondo in termini di forme, colori e sapori, ma culture diverse organizzano il mondo in modo diverso. (i tedeschi distinguono il modo di mangiare degli esseri umani da quello degli animali, mentre in molte altre lingue si usa un unico termine)
- 2) **Relazioni**. Le culture non si limitano a catalogare il mondo per mezzo di concetti, ma contengono anche credenze riguardo al modo in cui le parti risultanti da tale categorizzazione sono in relazione le une con le altre nello spazio, nel tempo, nel significato e nel nesso causale. Esistono inoltre molte differenze tra le culture nelle spiegazioni riguardanti le relazioni.
- 3) **Valori**. I valori sono opinioni condivise circa gli obiettivi verso i quali gli essere umani dovrebbero tendere.
- 4) **Regole**. Include le norme sociali e indica come è necessario comportarsi per rispettare i valori della propria cultura.

Punizioni e ricompense che promuovono l'aderenza alle norme si chiamano **sanzioni**. Le sanzioni che scoraggiano la trasgressione delle norme vengono definite **sanzioni negative** (punizioni fisiche, carcerazione, umiliazione); le ricompense che incoraggiano l'osservanza delle norme vengono definite **sanzioni positive** (denaro, potere, prestigio)

Il **linguaggio** può essere definito come un sistema di comunicazione che usa suoni o simboli con significati arbitrari ma strutturati. Il linguaggio è il veicolo principale per la trasmissione della cultura. Un'altra caratteristica del linguaggio è che una volta appresi il vocabolario essenziale, le regole del discorso e la struttura della lingua madre è praticamente impossibile dimenticarli. Il linguaggio è funzionale all'adattamento. Il linguaggio comporta anche regole di comportamento: la grammatica è l'insieme di regole mediante le quali il linguaggio viene organizzato e usato. Il linguaggio serve inoltre all'organizzazione dell'esperienza. La comunicazione dipende dalla condivisione di significati accettati, compresi e usati da tutti i soggetti che comunicano. Un linguaggio condiviso implica anche un certo grado di **coesione sociale**: aiuta le persone a coordinare le proprie azioni. In breve aiuta a creare il senso dell'**identità di gruppo**.

L'**ideologia** è un insieme di assunti e valori.

- **L'ideologia come riduttore della tensione sociale**: ha una funzione di allentare la tensione sociale che potrebbe svilupparsi se gli individui fossero completamente consapevoli del divario tra valori e condizioni reali.
- **L'ideologia come espressione di interessi**: può esprimere o difendere interessi di

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

gruppo. In situazioni di forte conflitto spesso si attivano sistemi ideologici contrapposti, uno che difende e un altro come mette in discussione lo status quo. (destra e sinistra).

- **L'ideologia come fonte di significato:** Clifford Geertz ha messo in luce un'altra funzione dell'ideologia: l'attribuzione di significato. Prendendo il caso delle affermative actions negli Stati Uniti, ossia quei programmi per cui aziende e istituzioni devono fare spazio a membri di minoranze discriminate. Questo comportamento esprime un'ideologia che mira ad affermare la giustizia sociale a favore di gruppi discriminati. Ma qualcuno si oppone a questo programma esprimendo a loro volta un'ideologia che esalta il criterio della selezione meritocratica. Quindi le due parti in causa divergono nel modo di definire una determinata situazione e attribuirle significato.

3. Integrazione e diversità culturale

Intorno al 1890 Emile Durkheim parla di **anomia**. Per anomia s'intende la disgregazione dell'unità culturale causata dalla mancanza di norme sociali chiare e condivise. Ricordiamo che l'anomia di Durkheim era causata dal declino della religione e del vecchio ordine politico, e dell'ascesa sociale della borghesia. William Fielding Ogburn (1922) propose il concetto di **ritardo culturale** - cultural lag - questo ritardo si verifica quando i cambiamenti materiali avvengono a una velocità tale che la cultura non materiale (tradizioni, credenze, filosofia) non è in grado di tenervi dietro. Il risultato secondo Ogburn è una costante mancanza di corrispondenza tra cultura materiale e non materiale che genera una serie di complessi problemi sociali. (Esempio - lo sfruttamento industriale del legno ha portato alla distruzione di gran parte delle foreste e soltanto di recente l'opinione pubblica ha preso coscienza della necessità di preservarle.). Un altro sociologo Pierre Bourdieu ha affermato che la cultura è uno dei mezzi attraverso cui viene mantenuto il dominio di una classe sociale sull'altra. (Ad esempio le classi medio alte francesi condividono regole di commensalità abbastanza complesse che risultano difficili da adottare per coloro che fanno parte di un ceto sociale inferiore.)

Queste usanze costituiscono un **capitale culturale** che consente ad un gruppo di proteggere la propria posizione sociale escludendone gli altri.

Parliamo adesso di **diversità culturale**. Prima del XX secolo la cultura era divisa in **cultura alta** (arte, musica, letteratura) prodotta e consumata da una certa élite e in **cultura popolare** (racconti e miti) prodotta e consumata dagli strati più poveri della società. Con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa tale divisione tra cultura alta e cultura popolare iniziò ad essere meno netta, perché nella **cultura di massa** molte differenze tendono a sfumare. Mass media e cultura di massa vanno di pari passo. Perché una cultura assuma un carattere di massa è necessario che i suoi prodotti vengano standardizzati, ciò comporta una superficialità che non offre spazio all'autenticità, alla creatività e alle emozioni più profonde.

- **Subculture:** un insieme di valori, norme e stili di vita che distinguono un gruppo da una società più ampia. Fattori come la classe sociale, la provenienza etnica, la religione possono combinarsi per creare una subcultura. L'uso del termine subcultura non implica un rifiuto della cultura nazionale, ma un certo grado di diversità.
- **Donne e linguaggio:** alle donne si insegna a parlare in modo femminile anziché come maschiacci. Le donne vengono descritte con termini meno lusinghieri di quelli usati per gli uomini. Tuttora è difficile per le donne liberarsi dei propri ruoli tradizionali.
- **Controculture e conflitto:** L'uso del termine subcultura non implica che questa sia in conflitto con la cultura dominante, anche se in molti casi una subcultura viene

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

disprezzata o guardata con sospetto dal resto della società. A volte un gruppo cerca di sviluppare valori, norme e stili di vita che si oppongono alla **cultura dominante**.

L'insieme di questi tratti culturali costituisce una **controcultura**. Ricordiamo ad esempio il movimento hippy, che aveva come credenza valori come la purezza, l'isolamento per cui i giovani possono preservarsi dai mali della società se si tengono lontani da essa;

I valori di una contro cultura possono diventare la base di conflitti sociali permanenti e irrisolti. A volte vengono assorbiti dalla cultura dominante. Se ci pensiamo alcuni tratti degli hippy si sono diffusi nella società occidentale anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa.

CAPITOLO 3: LA STRUTTURA SOCIALE

1. I ruoli

Ogni persona occupa numerose posizioni all'interno della società. Ciascuna di queste posizioni sociali prende il nome di **status**. Anche se una persona può avere numerosi status, ve ne sarà uno che la definisce in modo particolare. Più comunemente è il lavoro di una persona che fornisce lo status principale. Alcuni status derivano dalla nascita (app.za familiare, genere) e sono definiti **status ascritti**. Gli **status acquisiti** derivano invece da una prestazione: lo status di avvocato si ottiene con la laurea. Nessuno nasce avvocato.

Un **ruolo** è un insieme di comportamenti orientati secondo le **aspettative** proprie di un certo status.

Ad ogni status corrispondono ruoli diversi. Secondo Merton 1949 tutti i ruoli associati ad un determinato status costituiscono un **complesso di ruoli**.

I nostri ruoli sono definiti da quello che gli altri si aspettano da noi. Nella nostra società noi ci aspettiamo che i genitori si occupino dei figli, che i dipendenti facciano il lavoro per cui sono stati assunti; se gli altri non sostengono il loro ruolo cioè non fanno la loro parte in modo conforme alle nostre aspettative ci sorprendiamo, ci offendiamo o ci arrabbiamo, e la natura dell'interazione cambia.

Nelle aspettative inerenti a un ruolo è possibile distinguere tra **aspettative formali** e **aspettative informali**. Esempio di aspettative formali è dato dalle leggi (contratto di una casa); mentre altre aspettative come il modo di comportarsi a tavola di vestirsi e di seguire le regole della buona educazione vengono definite aspettative informali. Anche le reazioni al mancato rispetto delle aspettative di ruolo possono essere classificate come formali o informali.

Un'osservazione inappropriata può essere seguita da un silenzio gelido che fa capire a chi ha parlato di aver detto qualcosa di scorretto. Quando invece si agisce in conformità con le aspettative di ruolo si ricevono ricompense sociali come il danaro il rispetto o l'approvazione.

Le punizioni o le ricompense sociali vengono dette **sanzioni**. Le punizioni sono **sanzioni negative**, le ricompense **sanzioni positive**.

Le sanzioni rafforzano le regole che definiscono il comportamento appropriato in una data situazione.

I ruoli esistenti sono praticamente infiniti.

Talcott Parsons ha classificato i ruoli sociali in base a cinque coppie di caratteristiche o **variabili strutturali**.

- *Affettività - Neutralità affettiva*. Alcuni ruoli esigono neutralità affettiva in situazioni caratterizzate da forti tensioni emotive (medico, infermiere - malattia, dolore, morte). Altri ruoli (parente, amico, l'aspettativa è che le persone manifestino la propria affettività).
- *Ascrizione - Acquisizione*. Alcuni ruoli sono status ascritti altri ruoli sono acquisiti.

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

- *Specificità - Diffusione.* Alcuni ruoli sono più definiti e circoscritti (medico e paziente) di altri che sono indefiniti e che riguardano molti aspetti della vita (genitore e figlio).
- *Universalismo - Particolarismo.* Alcuni ruoli implicano l'aspettativa che le persone vengano trattate secondo regole universali. Altri ruoli invece prevedono un trattamento particolare delle persone con cui abbiamo una certa relazione.
- *Orientamento verso l'io - orientamento verso la collettività.* Ruoli diversi richiedono diversi tipi di motivazione. motivazione personale o collettiva (commerciante/impiegato pubblico).

E' importante notare che qualsiasi ruolo formale o informale non è un modello meccanico di comportamento. Le persone non reagiscono in modo automatico alle aspettative di ruolo, ma le assumono attivamente. Il comportamento è il prodotto del modo in cui una persona interpreta le aspettative di ruolo, ciò significa che tra l'individuo e le aspettative sussiste una *relazione negoziata e aperta*, piuttosto che fissa e prevedibile.

Poiché ogni individuo svolge parecchi ruoli in diversi ambiti i conflitti tra i ruoli sono una costante.

- **Conflitti di ruoli e tensione di ruolo:** quando un individuo è investito da aspettative contrastanti relative a due o più ruoli ci troviamo di fronte a un **conflitto di ruoli**. Questo conflitto è presente nelle società altamente organizzate, dove ogni persona riveste un gran numero di ruoli. E' evidente che esigenze contrastanti producono tra loro quella che definiamo **tensione di ruolo**.
- **Gestione del conflitto di ruoli:** Per attenuare i conflitti di ruolo Merton ritiene che la stessa società suggerisce alcuni modi, uno di questi è la **priorità di ruolo**, cioè l'attribuzione di un'importanza prevalente a uno o più ruoli rispetto ad altri. Nella nostra società la famiglia e il lavoro tendono ad essere considerati al primo posto. Proprio perché alla famiglia e al lavoro viene assegnata la priorità è facile immaginare che anche tra loro possa esservi conflitto per grande parte degli individui la portata di questo conflitto viene ridotta dalla **separazione dei ruoli**, cioè dalla scissione delle aspettative riguardanti ruoli diversi. Tenendo separati i due ruoli il conflitto tra essi si riduce. Un altro modo per ridurre il conflitto di ruoli può essere la sdrammatizzazione attraverso lo scherzo.

2. Le istituzioni

Un'**istituzione** è un insieme di status e ruoli che hanno lo scopo di soddisfare determinati bisogni sociali. Secondo Karl Marx il bisogno sociale fondamentale è la **sopravvivenza materiale**: se gli sforzi umani per soddisfare questo bisogno non fossero organizzate collettivamente, la società cesserebbe di esistere. Lenski e Lenski hanno elencato i bisogni sociali fondamentali nel seguente modo:

- Comunicazione tra i membri (uso di una lingua parlata)
- Produzione di beni e servizi necessari alla sopravvivenza dei membri
- Distribuzione di tali beni e servizi
- Protezione dei membri dai pericoli fisici, da altri organismi e dai nemici parassiti
- Ricambio dei membri sia attraverso la riproduzione naturale, sia attraverso la socializzazione degli individui
- Controllo dei membri sia per garantire che il lavoro sociale venga eseguito, sia per regolare i conflitti che possono emergere all'interno della società

Per soddisfare questi bisogni è necessario un impegno collettivo, che si concretizza nelle

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

istituzioni.

Le istituzioni economiche dovrebbero soddisfare i bisogni "produzione e distribuzione"; la famiglia, le istituzioni scolastiche rispondono al soddisfacimento dei bisogni E. le istituzioni sanitarie soddisfano i bisogni D ed E mentre le istituzioni politiche garantiscono il controllo. Al fine di soddisfare i bisogni sociali le istituzioni devono utilizzare le **risorse** di cui la società dispone. Le istituzioni economiche ricorrono a quattro tipi di risorse per produrre bene e servizi: **terra** intesa cm risorsa naturale; **lavoro** come capacità e motivazioni degli esseri umani; il **capitale** ossia la ricchezza investita nei mezzi di produzione; **l'organizzazione**, i mezzi per coordinare o combinare le prime tre risorse.

3. La società

L'organizzazione complessiva che ricomprende tutte le altre in un insieme integrato è la società.

Marsh ha tentato di specificare le condizioni necessarie perché un raggruppamento sociale possa essere definito una società:

- Un **territorio delimitato** da confini
- Il **reclutamento** di nuovi membri, in gran parte attraverso la riproduzione sessuale (immigrazione)
- Una **cultura coesa** per provvedere alla soddisfazione dei bisogni sociali
- L'**indipendenza politica**

Le società possono essere classificate in molti modi. Lenski e Lenski hanno proposto una classificazione basata sui mezzi di sussistenza.

- **Società di caccia e raccolta.** I membri di queste società si spostano per cacciare e raccogliere bacche. La struttura politica è praticamente assente, limitata di solito alla presenza di un capotribù. Il sistema di parentela è il più importante principio organizzativo della vita sociale.
- Le **società orticole** emersero nel medio oriente intorno al 4000 a.C. oggi si trovano nell'afrika sub. Sahariana. Come le società di caccia e raccolta, le società orticole sono società di sussistenza. Anche nelle società orticole è fondamentale il sistema di parentela, che tutta via è spesso articolato in clan che intrattengono fra loro relazioni complessi, a partire dalle regole che governano i matrimoni.
- **Società agricole.** Le prime fiorirono nell'antico Egitto in seguito all'introduzione dell'aratro e dell' uso di animali da soma. Simili innovazioni permisero a queste società di produrre cibo in eccedenza rispetto alle esigenze della popolazione. Grazie a questo surplus agricolo sorsero città e si svilupparono l'artigianato e il commercio. Con la nascita dello stato, l'invenzione della scrittura e a circolazione delle prima forme di moneta si formò una struttura di potere complessa che finì per intaccare la dominanza del sistema di parentela.
- Le **società industriali** sono apparse soltanto nell'era moderna, a partire dalla rivoluzione industriale che prese avvio alla fine del 700 in Gran Bretagna. Le società industriali più avanzate si trovano oggi nel Nord America, in Europa, in Oceania e in Asia orientale. La tecnologia ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo delle società industriali: la produzione industriale implica l'uso di fonti energetiche inanimate – vapore, generato dal carbone, energia elettrica e più tardi energia atomica – in sostituzione della forza umana e animale. Il surplus economico è in grado di soddisfare i bisogni di vaste popolazioni concentrate in grandi centri urbani in seguito a un processo

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altr risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

chiamato urbanizzazione. La maggior parte delle società industriali ha sistemi di governo altamente sviluppati. La famiglia in queste società ha perso molte delle sue funzioni.

Una delle più importanti analisi riguardante lo scarto tra le società tradizionali e quelle moderne è stata proposta da Ferdinand Tonnies che fece ricorso ai termini *GemeinSchafft* e *Gesellschaft*, traducibili grosso modo con **COMUNITA'** e **SOCIETA'**.

Diciamo che si può pensare alla *gemeinschafft* come a una comunità rurale agricola e alla *gesellschaft* come a una società urbana industrializzata. Le principali differenze tra *Gemeinschaft* e *Gesellschaft*:

- Per quanto riguarda le **motivazioni individuali** la comunità richiede che gli individui rispondano ad obblighi collettivi, ad esempio le famiglie contadine si scambiano lavoro non retribuito al momento del raccolto. La società invece si basa sul perseguimento razionale dell'interesse personale, con individui che interagiscono in un contesto impersonale e offrono danaro in cambio di specifici beni e servizi.
- Per quanto riguarda il **controllo sociale**, la comunità mette l'accento su usi e lealtà tradizionali, prevalentemente informali, mentre la società è basata su leggi codificate formalmente.
- Per quanto concerne la **divisione del lavoro** la comunità implica una specializzazione limitata, fondata su legami di parentela. La società implica invece la specializzazione e l'autonomia dei ruoli professionali e dai ruoli familiari.
- Per quanto riguarda la **cultura**, la comunità si fonda su valori religiosi, la società su valori secolari.
- Per quanto riguarda le **istituzioni dominanti** nella comunità prevalgono famiglia, vicinato e comunità locale, mentre nelle società si impongono le organizzazioni formali su grande scala.

La dicotomia di Tonnies è stata sottoposta a numerose critiche. Innanzitutto è troppo semplicistica e inoltre le società moderne sono caratterizzate da una miscela di elementi riconducibili sia alla comunità che alla società.

CAPITOLO 4: LA SOCIALIZZAZIONE

La **socializzazione** secondo i sociologi è il processo mediante il quale apprendiamo le competenze e gli atteggiamenti connessi ai nostri ruoli sociali. Essa svolge la funzione di assicurare la **continuità sociale**: trasmettendo ideali, valori e modelli di comportamento ai nuovi membri di una società la socializzazione ne consente la riproduzione, anche se la sua composizione cambia continuamente con la morte e la nascita di nuovi membri.

1. Come avviene la socializzazione?

Diciamo che il processo di socializzazione affinché possa riuscire sono necessari tre fattori:

- **Aspettative di ruolo;**
- **Propensione alla conformità;**
- **Modifica del comportamento.**

La socializzazione non è un processo univoco e il rapporto tra società e individuo può essere descritto come una negoziazione continua. Ad esempio studenti che non si adeguano agli standard fissati dai loro compagni detentori di leadership e, per quanto vengano messi in ridicolo, rifiutano di cambiare atteggiamento, continuano a respingere l'uso di alcol e droga, non vogliono uniformarsi a determinati stili di abbigliamento e di capigliatura. Attraverso la resistenza e la ribellione e la sfida è perciò possibile trasformare il processo di socializzazione:

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?
 Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!
 Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

non sempre gli individui vengono socializzati secondo le aspettative dei genitori, degli insegnanti e dei loro pari.

La socializzazione resta comunque una forza molto potente. La propensione alla conformità, infatti, costituisce la regola piuttosto che l'eccezione, per due ragioni: i limiti biologici da un lato e i limiti culturali dall'altra. I **limiti biologici** sono ovvi: semplicemente non si può volare senza ali, né è possibile imparare a farlo. I **limiti culturali** sono dati dal fatto che una determinata cultura tende a selezionare solo una minima parte dei comportamenti biologicamente possibili. L'accoppiamento casuale, è biologicamente possibile, ma tutte le società hanno regole concernenti il comportamento sessuale.

Ogni società privilegia specifici **valori culturali** e li trasmette ai bambini attraverso la socializzazione, selezionando in loro alcuni **tratti di personalità** a scapito di altri. A seconda dei valori privilegiati le tecniche di socializzazione cambiano da una cultura all'altra. Sui valori poggiano le **NORME CULTURALI**, che regolano l'interazione tra gli individui. Anche alcune norme vengono tradotte in leggi, ma la maggior parte di esse non viene tradotta in leggi. Basti pensare alle migliaia di aspettative che regolano il nostro comportamento quotidiano.

Alcuni sociologi ritengono che, sebbene la cultura abbia una certa influenza sul comportamento, la condotta umana è dominata dai fattori biologici. I fautori della **sociobiologia** hanno avanzato l'ipotesi che i **fattori genetici** influenzano il comportamento umano. Gli scienziati sociali e i sociobiologi credono nell'esistenza della natura umana, che definiscono come una serie di predisposizioni genetiche che portano gli individui a comportarsi in un certo modo. Il famoso sociologo Edmund O. Wilson ha sostenuto che i fattori genetici innescano e allo stesso tempo limitano il nostro comportamento. L'esistenza di questi fattori è il risultato di milioni di anni di **evoluzione**.

Ad esempio l'altruismo, ossia il sacrificio di sé a vantaggio degli altri, può dapprima sembrare in conflitto con la sopravvivenza. Secondo i sociobiologici esso deriva invece da una predisposizione genetica, in quanto contribuisce alla sopravvivenza della specie.

Secondo Wilson, la natura umana ci porterebbe, tra l'altro, a mangiare carne, a creare strutture di potere, a sviluppare ruoli sessuali e a proteggere il nostro territorio.

La sociobiologia è stata criticata esplicitamente da più parti. Essa tende a trascurare la capacità umana di utilizzare simboli e servirsi del ragionamento, attività che possono essere considerate fattori determinanti del comportamento. Acceso è il dibattito tra **natura e cultura**.

Secondo Freud la civiltà impone agli individui di reprimere gli impulsi sessuali e aggressivi biologicamente determinati. Altri scienziati sociali, come B. Malinowski hanno interpretato il rapporto tra istituzioni culturali e pulsioni biologiche in modo più armonico: le istituzioni sarebbero sistemi elaborati per gratificare le pulsioni biologiche.

2. Teorie dello sviluppo della personalità

Vediamo in che modo si sviluppa la **personalità**.

La personalità delle persone prende forma nel corso della loro interazione con gli altri, interazione a sua volta influenzata da una serie di caratteri fisici quali l'età, l'intelligenza, il genere. Anche l'ambiente influisce sulla personalità: lo sviluppo mentale o fisico di un bambino può essere compromesso dalle condizioni di indigenza della sua famiglia. Inoltre la personalità di un individuo deriva in gran parte dalle sue esperienze. Infine un altro fattore importante nella formazione della personalità è la cultura di cui facciamo parte.

Principali esponenti delle teorie dello sviluppo sono GEORGE COOLEY e GEORGE HERBERT MEAD che affrontano la cosiddetta **teoria del sé**. Sigmund Freud e Erik Erikson che si

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?
 Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!
 Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

occupano delle **teorie psicoanalitiche** e infine Jean Piaget e Lawrence Kohlberg per le **teorie cognitive**.

Secondo Cooley la personalità emerge dall'interazione degli individui con il mondo, interazione nel corso della quale essi creano un **io riflesso** costituito da tre elementi:

- La nostra percezione di come gli altri ci vedono;
- La nostra percezione della loro reazione a come ci vedono;
- La nostra percezione a quella che percepiamo negli altri;

Questa teoria attribuisce molto peso al modo in cui interpretiamo pensieri e sentimenti degli altri nei nostri confronti.

Cooley e Mead

Come Cooley, Mead parte dal presupposto che la personalità sia un prodotto sociale emergente dai rapporti con gli altri: essa prende forma nel momento in cui i bambini acquisiscono la capacità di pensare a se stessi nello stesso modo in cui penserebbero ad altri.

Secondo Mead tale processo di formazione della personalità si sviluppa in tre distinte fasi.

1. La prima è la **fase dell'imitazione**, durante la quale i bambini copiano il comportamento degli adulti senza capire cosa stanno facendo.
2. La seconda è la **fase del gioco libero**, durante la quale il bambino comincia a interpretare i comportamenti come veri e propri ruoli e ad assumerli giocando a fare il dottore, il pompiere, il pilota. Giocando con i pupazzi e bambole il bambino spesso assumono due diversi ruoli. Secondo Mead la personalità (il **Sé**) si articola in due istanze: l'**Io** e il **Me**. L'**Io** rappresenta il modo in cui mi pongo di fronte agli altri e alla società in generale; il **Me** è la mia idea di come gli altri mi vedono. L'**Io** pensa e reagisce al **Me** come a un'altra persona.
3. La terza fase è la **fase del gioco organizzato**, durante la quale il bambino deve imparare ciò che si aspetta da lui non una sola persona, ma un intero gruppo. L'insieme di tali aspettative si fonde in una sorta di persona senza volto chiamata **altro generalizzato**. Il bambino regola il proprio comportamento secondo gli standard che attribuisce a questo altro generalizzato. Arrivati a questa fase i bambini hanno acquisito un'identità sociale.

Freud

La teoria di Freud può essere considerata antitetica a quella di Mead in quanto si basa sull'idea che l'individuo sia perennemente in conflitto con la società. Secondo Freud le pulsioni biologiche, in particolare quelle sessuali, contrastano con le norme sociali: il processo di socializzazione consiste nell'addomesticare queste pulsioni.

- **Le tre componenti della personalità.** Secondo Freud la personalità si compone di tre componenti distinte: Es, Io e Super Io.

L'**Es** è una sorgente di energia guidata dal **principio del piacere**, quando l'energia viene scaricata la tensione si riduce e si genera una sensazione di piacere. Esempi di funzioni corporee dipendenti dall'Es sono l'orgasmo, il poppare del neonato, l'escrezione delle feci.

L'**Io** è l'agente esecutivo della personalità: incaricato di mediare tra questa e il mondo esterno, è guidato essenzialmente dal **principio di realtà**, ossia dall'esigenza di attendere condizioni adeguate prima di scaricare la tensione dell'es. L'io adulto informato dall'Es che il corpo ha fame bloccherà i tentativi di mangiare della plastica o delle bacche velenose, ritardando la gratificazione fino a quando non sia disponibile

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

qualcosa di commestibile.

Il **super-Io** rappresenta il **principio morale** ed esercita una funzione di giudizio morale; esso incarna l'idealizzazione del genitore ed esige un comportamento conforme agli standard stabiliti da quest'ultimo e dalla società in generale.

Tutte e tre queste componenti sono attive nella personalità: l'io deve obbedire al principio di realtà e attendere condizioni adeguate per soddisfare le esigenze dell'Es, dettate dal principio del piacere, nello stesso tempo deve obbedire alle istanze morali del Super Io, che a seconda dei casi premia o punisce l'Io con sentimenti di orgoglio o di colpa.

- **Fasi dello sviluppo psicosessuale**, Secondo Freud la personalità si forma in quattro fasi, ciascuna delle quali è associata a una **zona erogena** del corpo.
 - 1) Nella **fase orale**, che va dalla nascita ai 18 mesi, la zona erogena prevalente è la *bocca*. Tutte le attività del bambino si concentrano nell'ottenere soddisfazione attraverso la bocca.
 - 2) Nella **fase anale** che va all'incirca dai 18 mesi ai 3 anni la zona erogena è l'*ano*. La gratificazione deriva dal trattenere ed espellere le feci.
 - 3) Nella **fase fallica**, che va dai 3 ai 6 anni, la zona erogena prevalente è data dal *pene* o dalla *clitoride*. A questo punto maschi e femmine cominciano a svilupparsi in direzioni diverse, entrambe caratterizzate dall'interesse per il pene e dal desiderio sessuale verso il genitore di sesso opposto (complesso di Edipo). I bambini percepiscono il padre come un rivale in grado di opporsi con la forza (minaccia di evirazione) al loro desiderio per la madre. Le bambine invece si accorgono di essere prive di pene e tendono perciò a sentirsi deprivate rispetto ai maschi (invidia del pene): di qui un tentativo di rivalsa che prende forma nel desiderio di avere un figlio con il padre.
 - 4) Dopo un **periodo di latenza** dai 6 alla pubertà, in cui i maschi e femmine reprimono gli impulsi di carattere sessuale, si arriva alla **fase genitale**, in cui la fonte principale del piacere è costituita dal rapporto sessuale genitale con un membro del sesso opposto.

Piaget

La teoria di Jean Piaget è basata sull'idea di uno **sviluppo cognitivo** che avviene per stadi. Ciascuno stadio di sviluppo cognitivo implica nuove capacità.

- 1) Il primo stadio, che va dalla nascita fino verso i due anni è lo **stadio sensomotorio**. I bambini danno all'ambiente risposte di tipo sensoriale e motorio. Durante questo stadio i bambini reagiscono al presente immediato e non si propongono scopi.
- 2) Il secondo stadio che va dai 2 ai 7 anni è lo **stadio preoperatorio**. In questa fase si ha la conquista della rappresentazione, il bambino diviene capace di usare simboli, immagini e parole. Durante questo periodo il bambino diventa capace di usare linguaggio e disegno.
- 3) Il terzo stadio che va dai 7 ai 12 anni è lo **stadio operatorio concreto**. Durante questo periodo i bambini riescono a ragionare in termini logici quando si trovano di fronte a problemi concreti, cioè riguardanti oggetti visibili, mentre nei problemi presentati in forma soltanto verbale commettono vari errori.
- 4) Il quarto stadio che va dai 12 anni in poi è lo stadio **operatorio formale**. Durante questo periodo i ragazzi imparano a risolvere non solo i problemi presentati in forma verbale, ma anche quelli formulati in modo astratto senza bisogno di supporti materiali. Ciò consente di compiere operazioni logiche su premesse puramente ipotetiche.

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

Kohlberg

Come già detto Freud aveva sottolineato la funzione morale del Super io che continuamente premia o punisce l'io. Lawrence Kohlberg [1963] ha identificato sei fasi di **sviluppo morale**. Il passaggio da una fase alla successiva dipende sia dalle abilità cognitive sia dalla capacità di stabilire un rapporto di empatia con gli altri. Kohlberg non associa le fasi dello sviluppo morale a fasce d'età precise, vi possono essere persone che restano normalmente immature per tutta la vita.

Durante le prime due fasi il bambino non ha ancora sviluppato il senso del giusto e dell'ingiusto; le prospettive del **castigo** (prima fase) o del **premio** (seconda fase) sono le sole forze che guidano il suo comportamento. Successivamente egli diventa consapevole dell'opinione altrui e agisce in modo da ottenere l'**approvazione** (terza fase). A guidare il comportamento è il desiderio di compiacere gli altri, ma cominciano a prendere forma idee confuse circa il giusto e l'ingiusto. In seguito la consapevolezza si allarga alla comunità e alle norme sociali; il comportamento è ormai regolato dalla **consapevolezza morale** (quarta fase). Le due fasi finali coincidono con una maggior capacità di agire moralmente in modo svincolato dai valori convenzionali. Ciò avviene attraverso la consapevolezza dei potenziali conflitti tra diverse convinzioni morali che permette di formulare **giudizi autonomi** (quinta fase) su cosa sia bene e su cosa sia male. Ci rediamo conto che ad esempio se tutti dichiarassero il falso al fisco verrebbe meno la convivenza civile; la menzogna può essere giustificata se serve a proteggere i sentimenti, il benessere o addirittura la vita di una persona. Gli individui che arrivano alla fine del processo hanno sviluppato **principi etici universali e coerenti** (sesta fase). Si tratta di persone in grado di prendere decisioni morali completamente svincolate dalla preoccupazione per il proprio interesse. Es. Gesù Cristo, Gandhi....

Le prove sperimentali hanno messo in luce una certa debolezza. È risultato difficile classificare gran parte dei soggetti in una qualche fase. Sono stati avanzati seri dubbi riguardo alla sesta fase. Il lavoro di Kohlberg ha contribuito comunque a migliorare la nostra comprensione dello sviluppo morale.

3. La socializzazione continua

Diciamo che la fase più intensa del processo di socializzazione avviene nell'infanzia e continua nell'adolescenza, ma la socializzazione continua anche nella vita adulta e nella vecchiaia.

Orville G. Brim è stato tra i primi a descrivere la socializzazione come un processo che continua per tutta la vita.

La socializzazione adulta si differenzia da quella infantile per alcuni aspetti.

- La socializzazione infantile è incentrata sulle **motivazioni**, mentre quella adulta è finalizzata a sviluppare **capacità specifiche**.
- La socializzazione infantile forma **valori stabili**, mentre la socializzazione adulta riguarda **comportamenti modificabili**.
- Ai bambini è consentita solo l'**adesione acritica alle regole**, mentre la socializzazione adulta porta alla **valutazione critica delle regole**. Crescendo infatti ci rendiamo conto che i nostri genitori non sono essere perfetti; da bambini, invece, credevamo ciecamente che fossero infallibili.
- La socializzazione infantile pone l'accento sull'**obbedienza dell'autorità**, mentre la socializzazione adulta consente di riconoscere il **conflitto di ruolo**. A differenza dei bambini gli adulti in relazioni ai diversi ruoli che ricoprono devono stabilire una scala di

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

priorità non assoluta, ma relativa: il meglio possibile o il male minore.

Alcuni sociologi ritengono che la socializzazione cambia dall'infanzia all'età adulta perché le sfide e le crisi dell'una sono diverse da quelle dell'altra. L'età adulta al pari dell'infanzia è fatta di **crisi**, anche improvvise che si risolvono con l'**adattamento**.

John Clausen ha individuato un certo numero di momenti critici nella vita adulta che possono richiedere cambiamenti anche profondi nell'ambito del lavoro: gli adulti devono affrontare il problema della scelta di una carriera e lo stress che ne deriva. Nel momento in cui il lavoro diventa noioso la famiglia si trasforma in un nido vuoto si verifica la cosiddetta crisi di mezza età.

Lo psicologo Erik Erikson fu uno dei primi sostenitori dell'idea che lo sviluppo continui per tutta la vita. La sua teoria identifica otto fasi, in ogni fase l'individuo affronta una crisi o una sfida particolare, e il passaggio da una fase all'altra ha luogo quando la crisi viene risolta.

- 1) **Fiducia/sfiducia** – grazie alle cure che riceve il bambino si sente sicuro perché sa che saranno soddisfatti i suoi bisogni anche quando l'adulto si allontana. Se invece viene maltrattato questa prima crisi non può essere superata.
- 2) **Autonomia/vergogna e dubbio** il bambino da 1 a 2 anni inizia a conoscersi lentamente e riesce ad apprendere le regole della convivenza con gli altri. In particolare i genitori tentano di iniziarlo al controllo degli sfinteri. Troppe aspettative portano a un senso di vergogna.
- 3) **Iniziativa/ senso di colpa** – dai 3 ai 5 anni – è il periodo in cui si ha lo sviluppo del linguaggio, dell'interazione all'interno della famiglia. Il bambino acquisisce consapevolezza sulle differenze sessuali. Il bambino comincia a intraprendere attività nelle quali può trasgredire le norme stabilite dagli adulti. Se questi sono troppo rigidi nel reprimere le trasgressioni il bambino sviluppa un senso di colpa.
- 4) **Intraprendenza/ senso di inferiorità** primi anni di scuola – con l'ingresso a scuola al bambino vengono attribuite nuove responsabilità. Se sente di riuscire bene nei compiti assegnatigli è contento di impegnarsi, mentre se sperimenta ripetuti insuccessi sviluppa un senso di inferiorità.
- 5) **Identità/confusione di ruoli** (adolescenza) i ragazzi diventano adulti con pulsioni sessuali attive. L'adolescente deve prendere decisioni importanti come quelle riguardanti gli studi, il lavoro, la scelta di un partner. Se non riesce ad affrontare queste sfide può rimanere incerto sulla propria identità.
- 6) **Intimità/isolamento** – inizio dell'età adulta. Il corteggiamento, il matrimonio e altre forme di intimità sono gli obiettivi principali in questa fase. La persona cerca di stabilire una relazione basata sulla fiducia, di solito con un partner fisso. Questo tentativo può però fallire e portare al divorzio o alla separazione. Se il conflitto tra intimità e isolamento non viene risolto, la persona può passare attraverso una serie di relazioni temporanee destinate a fallire.
- 7) **Generatività/stagnazione** (età adulta matura). In questa fase vengono affrontati i temi della responsabilità verso la società e le generazioni successive. Se non è affrontata positivamente può insorgere un senso di impoverimento e mancanza di mete.
- 8) **Integrità/disperazione** (tarda età adulta). In questa fase la persona fa un bilancio della propria vita, nella consapevolezza che sta giungendo a conclusione: se valuta positivamente la propria esperienza, ne ricava una sensazione di integrità; se guardandosi indietro vorrebbe cambiare tutto e si rende conto che è troppo tardi, il

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

risultato è la disperazione.

Il processo di risocializzazione si riferisce al riapprendimento di valori, ruoli e comportamenti che si sostituiscono ad altri precedentemente appresi in modo incompleto o inadatti a nuove circostanze. La psicoterapia è una forma di risocializzazione, attraverso cui gli individui cercano di capire i propri conflitti interni e di modificare il proprio comportamento sulla base di questa nuova comprensione.

La **socializzazione alla vecchiaia** è un tipo di sociologia che si interessa degli anziani. Non è necessariamente un processo di crescita. Alcuni anziani si allontanano da un ruolo attivo nella società a causa della salute precaria o per problemi di carattere economico o emotivo. Molti anziani non sono socializzati in modo efficace alla vecchiaia. Mentre altre fasi della socializzazione sono spesso scandite da riti di passaggio (il conferimento della laurea, il matrimonio), il passaggio alla vecchiaia è invece segnato soltanto da compleanni celebrati in modo più o meno incurante e dall'assegno mensile della pensione. In questo modo le persone scivolano quasi inconsapevolmente nella vecchiaia. Per di più questo passaggio non comporta quasi mai un aumento ma al contrario delle perdite. Gli anziani si isolano sempre di più, hanno paura a uscire da soli la sera, i loro familiari si trasferiscono, gli amici muoiono. Inoltre gli anziani non hanno un ruolo chiaramente definito.

4. Gli agenti della socializzazione

Le istituzioni, i gruppi e le persone che contribuiscono alla socializzazione vengono definiti **agenti della socializzazione**.

I principali agenti della socializzazione in ciascuna fase del ciclo di vita

- **La prima infanzia** – il bambino ha bisogno specialmente nei primi anni di vita di rapporti affettivi stabili.
- **Privazione.** I bambini invece che sono stati privati di un certo tipo di assistenza da parte degli adulti hanno dimostrato difficoltà in capacità di relazione e apprendimento.
- **Istituzionalizzazione.** Nel caso in cui l'interazione affettiva viene meno e si riscontrano certi danni si verifica il cosiddetto fenomeno dell'istituzionalizzazione. Erving Goffman durante una ricerca su quelle che ha chiamato **istituzioni totali** (carcere o l'ospedale psichiatrico) sono stati messi a confronto bambini ospitati da due istituzioni: un orfanotrofio e un asilo nido allestito in un carcere e destinato ai figli delle detenute. La ricerca giungeva alla conclusione che lo stretto contatto con la madre era il fattore determinante del più rapido sviluppo e della miglior salute dei bambini ospitati nell'asilo nido. Per gli esseri umani il principale agente della socializzazione nei primi anni di vita è costituito dalla **famiglia** cui si possono aggiungere occasionalmente altre figure come balie o governanti. La funzione di questa prima socializzazione è quella di motivare il bambino alla fiducia e all'obbedienza.
- **Infanzia e adolescenza-** fra i tre e gli otto anni il bambino incontra gli **insegnanti**. Durante tutti gli anni di scuola il **gruppo dei pari** cioè dei coetanei diventa sempre più importante e quando i ragazzi arrivano alla pubertà può avere un'influenza più profonda di quella dei genitori. In questa fase, inoltre anche i **mezzi di comunicazione** diventano importanti agenti della socializzazione.
- **La scuola.** Il principale compito della scuola non è solo quello di insegnare ai bambini nozioni e capacità, ma anche il rispetto per i valori della società in cui vivono. La scuola opera nel trasmettere i valori dominanti della società e punendo i comportamenti non conformi come agente di **controllo sociale**. Anche l'organizzazione dello spazio è del

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

tutto nuova rispetto a quella domestica, è necessario chiedere il permesso per andare in bagno, il gioco è relegato al periodo di ricreazione. Queste differenze sono legate al processo di socializzazione al mondo degli adulti e in particolare al sistema occupazionale.

- **I mezzi di comunicazione.** Nella nostra società i bambini imparano parecchio in materia di ruoli e comportamento sociale dalla televisione, dai giornali, dal cinema e da altri mezzi di comunicazione di massa. La televisione è un agente della socializzazione particolarmente potente. Certamente la tv è un potente **mezzo di informazione**. Molto spesso ai programmi di contenuto culturale o informativo vengono preferiti quelli che propongono **intrattenimento** ed **evasione**. Oltre che mezzi di informazione i mezzi di comunicazione possono essere veicoli di **persuasione occulta**. La televisione può avere anche altri effetti negativi: un certo numero di studi ha dimostrato l'esistenza di un nesso causale tra il guardare la Tv e lo sviluppo di comportamenti aggressivi. Anche quando sono assenti modelli di comportamento espliciti, la pubblicità può creare bisogni e aspettative la cui mancata soddisfazione genera frustrazione ed ansia.

5. I meccanismi psicologici della socializzazione

Per poter spiegare il modo in cui avviene la socializzazione per i bambini abbiamo a disposizione quattro meccanismi – imitazione, identificazione, vergogna e senso di colpa.

- **L'imitazione** si riferisce ai tentativi consapevoli di riprodurre il comportamento di un modello. I bambini imitano con maggior probabilità i genitori, ma anche gli insegnanti e altri adulti che rivestono posizioni di potere o di prestigio con cui abbiano stabilito un forte vincolo emotivo. E poi probabile che riproducano il comportamento dell'adulto che li punisce.
- **L'identificazione** si riferisce ai meccanismi inconsapevoli che inducono i bambini ad adottare il comportamento, gli atteggiamenti e i valori degli agenti della socializzazione. Attraverso questi meccanismi i bambini assorbono certi aspetti della personalità dei genitori o degli altri adulti con cui hanno rapporti affettivi significativi.

Imitazione e identificazione sono meccanismi che incoraggiano un certo tipo di comportamento. Vergogna e senso di colpa sono invece due sentimenti molto simili e sono meccanismi che inibiscono certi comportamenti. La vergogna è ciò che si prova quando si viene colti con le mani nel sacco e ci si sente umiliati di fronte ad altri. Il senso di colpa provoca sensazioni simili, ma è una punizione che ci si infligge da soli: il fatto di essere colti in fallo o di farla franca non è rilevante, è la coscienza della colpa che ci tormenta.

6. Socializzazione: processo unico o molteplice?

Differenze di classe

In un'indagine condotta su famiglie americane e italiane, Melvin Kohn ha rilevato importanti differenze di classe nel processo di socializzazione dei bambini. I genitori della classe media avevano un atteggiamento flessibile nei confronti della società, cercavano di promuovere l'**autonomia** dei figli, li incoraggiavano a comprendere i sentimenti degli altri. Le famiglie operaie insegnavano ai figli il **conformismo** verso l'autorità e attribuivano maggior valore all'obbedienza. Le madri della classe operaia assegnavano al ruolo del padre un'importante funzione disciplinare, mentre le madri della classe media vedevano il padre più come figura di supporto che di autorità. Da ciò Kohn ne trasse la conclusione che le differenze di classe prevalgono sui fattori culturali.

Differenze etniche

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

Kohn ha osservato differenze dei modelli di socializzazione in funzione non solo della classe ma anche della religione e dell'appartenenza etnica. Il conformismo, ad esempio, era valutato positivamente dalle madri cattoliche più che quelle protestanti, dai padri di colore più che da quelli bianchi. Secondo un'altra ricerca condotta nel quartiere nero di Harlem, a New York, i bambini di colore dimostravano una precoce indipendenza rafforzata da una pronunciata mancanza di fiducia negli adulti. Questi bambini si adattavano a sopravvivere giorno per giorno senza fare ricorso all'aiuto altrui e sviluppavano una certa capacità di provvedere alle necessità della vita. Poiché si comportavano da duri e mostravano diffidenza nei confronti dell'autorità, questi bambini venivano tenuti in gruppi separati a scuola, dove venivano repressi oppure ignorati, rafforzando così una socializzazione basata sulla differenza etnica.

Differenze culturali

Culture diverse adottano modelli di socializzazione altrettanto diversi. Anche la socializzazione ai ruoli di genere è influenzata dalla cultura. È vero che quasi sempre le ragazze vengono incoraggiate all'obbedienza e alla cura degli altri, mentre per i ragazzi contano soprattutto il successo e l'indipendenza, ma i ruoli di genere effettivi variano in base a fattori quali la struttura economica della società, le dimensioni del nucleo familiare e i valori culturali.

7. Quando la socializzazione fallisce

La socializzazione non sempre funziona. Numerosi sociologi sostengono l'esistenza di un rapporto tra socializzazione inefficace e malattia mentale. Osservando che la schizofrenia è più comune nelle classi inferiori Kohn ipotizza che ciò possa essere messo in relazione con i modelli di socializzazione: poiché dai bambini delle classi inferiori ci si aspetta obbedienza, alcuni di loro possono sviluppare una visione eccessivamente semplicistica dell'autorità e di altri aspetti della realtà e quando si trovano di fronte a una situazione di crisi per la cui soluzione non trovano regole prestabilite, non sono in grado di sopportare lo stress. A ulteriore conferma della sua teoria Kohn sostiene che alcuni sintomi della schizofrenia che comporta una visione semplicistica e rigida della realtà, insieme a paura e mancanza di empatia verso gli altri non siano altro che una esasperazione dei tratti caratteristici di una personalità conformista. Il fallimento o la riuscita della socializzazione possono dipendere dalle sue specifiche modalità. A seconda che i genitori vengano percepiti come soggetti di **controllo** o di **supporto**, ad esempio, gli adolescenti tendono a ribellarsi o a entrare nell'establishment. Se trovano poco supporto e vengono sottoposti a un controllo rigido sono spesso anticonformisti e ribelli. Coloro che invece descrivono il ruolo dei propri genitori come maggiormente orientato al supporto sono più orientati verso i valori tradizionali e il mantenimento dello status quo. A volte la socializzazione fallisce e ne derivano disturbi della personalità, eccentricità, ribellione e ostilità verso valori e norme sociali.

CAPITOLO 5: L'INTERAZIONE SOCIALE

L'interazione tra individui è l'oggetto della microsociologia.

Osservando il modo in cui le persone si comportano in presenza di altri, i sociologi hanno identificato e tentato di spiegare determinati modelli di comportamento che sono alla base della **dimensione microsociale**.

1. Teorie dell'interazione

✓ **George Homans**

George Homans ha elaborato la cosiddetta **teoria dello scambio**. Diciamo che il comportamento di una persona è influenzato dal modo in cui è stato compensato in passato, sulla base di quattro principi.

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

- ❖ *Quanto più spesso un comportamento è stato ricompensato tanto più è probabile che venga ripetuto.* Se qualcuno va a pescare e prende molti pesci, è probabile che ci ritorni; ma se ogni volta che va a pescare torna a mani vuote, è probabile che perda interesse per la pesca.
- ❖ *Se un determinato ambiente è risultato collegato a un comportamento ricompensato, tanto più è probabile che quell'ambiente venga ricercato.* Se il pescatore ha avuto fortuna in laghetti ombreggiati piuttosto che soleggiati, è più probabile che ritenti in quelli.
- ❖ *Quanto più è preziosa la ricompensa per un dato comportamento, tanto più è probabile che questo venga ripetuto.* Ad esempio il nostro pescatore può essere disposto ad aprirsi un sentiero attraverso cespugli e rocce per arrivare a un fiume che sa essere particolarmente pescoso.
- ❖ *Quanto più spesso esigenze o desideri vengono soddisfatti, tanto meno si dà valore a ogni ulteriore ricompensa.* Se il nostro pescatore riesce a prendere per tre giorni di seguito pesci di grandi dimensioni, è probabile che il terzo giorno sia molto meno entusiasta.

In sostanza Homans vede l'interazione sociale come una **rete di scambi** che possono essere tutti interpretati in termini di **rapporto costi- benefici**. La teoria dello scambio è basata sul comportamentismo di Skinner; se un cane viene premiato con del cibo ogni volta che obbedisce a un comando, continuerà a obbedire. Ma le reazioni degli esseri umani a premi e punizioni sono più complesse di quelle degli animali.

✓ **Herbert Mead**

Riteneva che tutte le azioni umane in quanto comportamenti sociali fossero basate sulla comunicazione. Secondo Mead noi non ci limitiamo a reagire alle **azioni** degli altri ma reagiamo anche alle loro **intenzioni**. Mead cominciò col definire due tipi di atti sociali. Un **gesto non significativo** è un riflesso automatico, come sbattere le palpebre. Molto più importante è il **gesto significativo**. In questo caso gli individui non reagiscono automaticamente: tra lo stimolo e la risposta c'è un intervallo durante il quale lo stimolo viene interpretato. Per dare un senso all'intenzione non c'è altro mezzo che mettersi nei panni altrui, ossia per usare le parole di Mead assumere il ruolo dell'altro.

Questo comportamento è alquanto complesso. Eppure ricorrere in quasi tutte le nostre interazioni; siamo in grado di praticarlo perché fin dall'infanzia abbiamo imparato a collegare dei significati ad oggetti, eventi e azioni. Quando attribuiamo un significato a qualche cosa, questo diventa un **simbolo**, ovvero qualcosa che sta al posto di qualcos'altro.

✓ **Herbert Blumer**

Mead ha posto le basi di una scuola di pensiero, che ha trovato sviluppo nell'opera di Herbert Blumer chiamata interazionismo simbolico. L'interazionismo simbolico si basa sull'assunto che l'interazione umana è un dialogo continuo nel corso del quale le persone accertano le intenzioni degli altri, le interpretano e reagiscono ad esse.

Tra il momento in cui si presenta lo stimolo e il momento in cui reagiamo ad esso si realizza un **processo interpretativo** che definisce il significato dello stimolo e che ci porta a decidere come reagire. In altri termini prima di reagire operiamo un collegamento tra lo stimolo e un simbolo. Dal momento che i significati dei simboli sono appresi attraverso l'interazione sociale, essi sono comprensibili a tutti e rendono le reazioni prevedibili da parte di tutti.

In un certo senso si può dire che tutto è simbolo. Le parole sono i simboli più importanti,

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

poiché possiamo usarle per dare significato a oggetti che altrimenti ne sarebbero privi. Una volta compiuta questa operazione, siamo in grado di comunicare con gli altri. Il fatto che tutti imparino a interpretare i simboli nello stesso modo consente la comunicazione: se qualcuno aggrotta le ciglia sappiamo che sta dimostrando disappunto; un sorriso esprime gioia, mentre se qualcuno scoppia in lacrime la reazione sarà quella di chiedere che cos'hai? La **conoscenza condivisa** del significato di questi simboli ci consente di interagire in base alla comprensione delle azioni e delle interazioni altrui.

✓ **Garfinkel**

Diciamo che assai vicina all'interazionismo simbolico vi è una corrente di pensiero che si rifà all'opera di Harold Garfinkel l'**etnometodologia**. L'etimologia del termine indica l'insieme dei metodi utili a comprendere i comportamenti dei membri di un gruppo socioculturale nel loro contesto naturale cioè locale e concreto. L'etnometodologia corrisponde allo studio delle regole di base che disciplinano le interazioni quotidiane tra le persone: quella **conoscenza di senso comune** che suggerisce quando parlare e quando tacere, quando scherzare e quando essere seri, come iniziare una conversazione e come porvi fine, e così via. Tutti noi diamo per scontato molte cose, soprattutto quando interagiamo con persone che conosciamo bene. L'interazione dipende da **presupposti impliciti** e da complesse reti di **significati sottointesi**. Quando si infrangono le regole di base dell'interazione sociale date per scontate, i risultati possono essere sconcertanti.

✓ **Goffman**

Nell'interazione sociale di Erving Goffman sottolinea l'importanza di quella che chiama **controllo o gestione (management) delle impressioni**, sostenendo che gli individui si comportano in modo da trasmettere significati simbolici per loro favorevoli. La teoria di Goffman è stata definita **modello drammaturgico**: egli vede le interazioni sociali come una sorta di rappresentazioni teatrali in cui le persone sono attori che si adoperano per creare determinate impressioni. Goffman è particolarmente interessato alle situazioni in cui le persone interagiscono direttamente e nelle quali ha luogo un continuo scambio di tali impressioni. Goffman considera inoltre le diverse tecniche che le persone usano per **salvare la faccia** quando hanno trasmesso un'impressione involontaria. Più in generale Goffman interpreta l'imbarazzo come pubblica ammissione di un errore compiuto e come richiesta di un'altra possibilità di dare l'impressione giusta.

Per alcuni individui è difficile manipolare le impressioni a proprio vantaggio, in quanto sono portatori di **stigma**. Il colore della pelle, la deformità, l'omosessualità e la bruttezza sono alcuni dei tratti che possono essere stigmatizzati. Una persona portatrice di stigma viene isolata dalla gente normale ed è considerata non solo diversa ma anche indesiderabile. Di fatto scrive Goffman che una persona portatrice di stigma non sia del tutto umana. Queste persone cercano di approntare delle strategie di difesa. Possono tentare di nascondere lo stigma. Possono dividere il mondo in due gruppi, uno più ampio di cui non si fidano e uno più piccolo di amici fidati. Oppure possono fuggire.

Un'ulteriore possibilità è quella di affrontare apertamente gli atteggiamenti negativi della società, come fanno gli omosessuali emancipati.

✓ **Freud**

Alla base della teoria psicoanalitica di Freud vi è l'idea che il comportamento interpersonale sia fortemente influenzato dalle **esperienze infantili**. Secondo Freud le persone assumono nelle situazioni della vita adulta atteggiamenti appresi nella prima infanzia. Freud ritiene che la

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

propensione a formare gruppi sociali e a farne parte sia da collegare a sentimenti di obbedienza e sottomissione ai capi. Ciò avviene perché nei capi si incarna quella figura potente e quasi divina che è il padre agli occhi del bambino. Questo meccanismo di ritorno a uno stadio di sviluppo precedente prende il nome di **regressione**.

2. I ruoli informali

Se l'intesa perdura nel tempo, si può parlare dello sviluppo di ruoli, ossia complessi di aspettative riguardanti il modo in cui una persona dovrebbe comportarsi. Si osservano diverti tipi di **ruoli formali** - sacerdote, uomo d'affari, elettore, coniuge - che costituiscono le basi su cui si fondano le istituzioni. L'analisi dell'interazione rivela che si sviluppano anche **ruoli informali**: l'animatore di feste, il pagliaccio e così via. A volte vengono assegnati agli individui ruoli in base ai quali essi interagiscono poi con gli altri. Quando classifichiamo le persone come tipi, assegniamo loro dei ruoli. E quando le persone si conoscono bene, questi ruoli tendono a diventare stabili e diventa difficile liberarsene: se abbiamo stabilito che una persona è gentile, tendiamo a ignorare le occasioni in cui il suo comportamento non risponde alle nostre aspettative, oppure a considerarle eccezioni. E' necessario che una persona classificata come gentile faccia qualcosa di veramente odioso perché le venga assegnato un nuovo ruolo.

3. I gruppi

Uno dei meccanismi basilari attraverso cui il comportamento delle persone viene strutturato è la partecipazione ai gruppi.

Secondo Merton un gruppo è *un insieme di individui che interagiscono secondo determinati modelli, provano sentimenti di appartenenza del gruppo dagli altri membri*.

La prima caratteristica fondamentale dei gruppi è l'**interazione strutturata** da modelli. Ad esempio i membri delle bande giovanili urbane stanno sempre insieme, programmano la loro attività spesso in segreto e sono pronti a proteggersi l'un l'altro se attaccati. Modelli specifici di attività ed interazione definiscono i confini precisi di ogni gruppo. Simili modelli di interazione possono essere osservati ad esempio, in una associazione studentesca, in un club.

La seconda caratteristica fondamentale dei gruppi è il **senso di appartenenza**.

L'appartenenza a una banda è spesso dichiarata simbolicamente da un segno esterno, come un anello all'orecchio e dai membri ci si aspettano profondi sentimenti di lealtà verso il gruppo e di profonda avversione per le altre bande.

La terza caratteristica fondamentale dei gruppi è il riconoscimento reciproco dei suoi membri e dunque l'**identità di gruppo** agli occhi degli estranei. Una banda giovanile è identificata come gruppo dai suoi rivali e dalla polizia con cui si trova in conflitto.

- Un **gruppo primario** è costituito da un piccolo numero di persone che interagiscono direttamente e intrattengono rapporti coinvolgenti numerosi aspetti della loro personalità. I gruppi primari sono di piccole dimensioni. L'espressione di gruppo primario è stata coniata da Charles Cooley che l'ha applicata alla famiglia, i cui membri sono legati tra di loro da forti vincoli emotivi. Per Cooley la famiglia è un gruppo primario nel senso che è il primo a svolgere un ruolo fondamentale nella socializzazione dei bambini. I sociologi in seguito hanno applicato questo termine a qualsiasi gruppo caratterizzato da:
 - **stretti legami personali,**
 - **ruoli non specializzati,**
 - **obiettivi indifferenziati.**

In questo senso sono gruppi primari una coppia, un gruppo di amici e anche un club di bridge i

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

cui membri non si incontrano solo per giocare, ma anche per stare assieme.

- Un **gruppo secondario** è costituito da persone che hanno scarsi vincoli emotivi tra loro e interagiscono per raggiungere obiettivi specifici: le persone sono più importanti per la funzione svolta che non come individui. In un'organizzazione che ha come fine il lavoro i rapporti sono basati sull'efficienza: in questo modo si specializzano non soltanto i ruoli, ma anche la comunicazione: poiché la conversazione faccia a faccia non è efficiente, le comunicazioni avvengono in modo indiretto e mediato, attraverso messaggi scritti o telefonate.

Gli scienziati sociali hanno denunciato il declino dei gruppi primari. La rivoluzione industriale, la crescita delle città e lo sviluppo di grandi organizzazioni hanno portato alla formazione di estese burocrazie impersonali. (società di massa, declino delle comunità). Gli studi condotti sui gruppi primari interessano diverse aree.

➤ **I gruppi primari nell'industria.**

Effetto Hawthorne (dal nome di una ricerca effettuata in un gruppo di lavoratori del grande stabilimento Hawthorne, presso Chicago) – i fattori umani svolgevano un ruolo importante nel lavoro. Riconoscere a un lavoratore uno status superiore in termini di stipendio, apprezzamento o carriera portava a un notevole incremento della produttività.

I ricercatori di H. scoprirono la grande importanza dei piccoli gruppi di lavoratori altamente strutturati. Le persone che ne facevano parte spesso si cercavano durante il lavoro per scherzare o chiacchierare; dopo il lavoro giocavano assieme a carte. Questi gruppi primari erano in grado di influenzare il rendimento di un reparto, in barba alle strategie e alle sollecitazioni della direzione, stabilivano in modo informale il proprio ritmo di lavoro. Di conseguenza quelli che lavorano troppo erano soggetti a pressioni di vario tipo: venivano messi in ridicolo, derisi e ignorati. Spesso queste pressioni erano tanto forti che gli operai lavoravano adagio di proposito, trascurando premi e gratifiche previsti per l'azienda per chi aveva un rendimento più elevato.

➤ **I gruppi primari nelle catastrofi**

In particolari situazioni quali terremoto, inondazioni o incendi alcuni studi hanno dimostrato che la prima reazione di molte persone è quella di ricongiungersi con le proprie famiglie e, in alcuni casi con i propri amici, i doveri e le abitudini normali vengono abbandonati, la sicurezza della famiglia o degli amici viene posta al di sopra di tutto. Questa reazione provoca conflitti di lealtà. Si deve restare al proprio posto di lavoro o andare a cercare la propria famiglia. La grande maggioranza delle persone sceglie la famiglia, la probabilità che restino ai posti di lavoro è maggiore nel caso di lavori pericolosi.

➤ **Gruppi primari e controllo sociale**

Una squadra sportiva avrà maggiori probabilità di vittoria se si comporta appunto come una squadra, piuttosto che come un insieme di singoli giocatori. Comportarsi come una squadra significa mettere la cooperazione, la prestazione collettiva e l'identificazione di gruppo al di sopra della volontà di emergere individualmente. I gruppi primari nonostante la nascita dei gruppi secondari essi non sono scomparsi anzi hanno acquisito un ruolo di rilievo nel funzionamento delle grandi organizzazioni.

4. Perché si formano i gruppi?

Per gli esseri umani la vita di gruppo è dunque d'importanza fondamentale.

Tra le funzioni che svolgono i gruppi abbiamo:

- ❖ **Funzione strumentale**, molti gruppi si formano per compiere un lavoro specifico.

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

Questi gruppi strumentali sono necessari per svolgere compiti difficili o impossibili da eseguire per un individuo. (èquipe chirurgica)

- ❖ **Funzione espressiva**, l'obiettivo dei gruppi espressivi è quello di soddisfare il bisogno di accettazione, stima ed indipendenza dei propri membri. Questi gruppi si formano spontaneamente, senza particolari sollecitazioni esterne. Esempi di questo tipo sono i gruppi di amici o di adolescenti che insieme praticano sport, trascorrono il tempo libero, organizzano feste o gite.

Non vi sono confini ben definiti tra i gruppi strumentali e quelli espressivi.

- ❖ **Funzione di supporto**, Le persone si riuniscono in gruppi non solo per ragioni strumentali o espressive, ma anche per dare sollievo a sentimenti negativi. Schachter disse che i gruppi riducono le sensazioni negative offrendo distrazione e rassicurazione. Oggi si concorda generalmente sul fatto che non tutte le emozioni negative incoraggiano la formazione dei gruppi.

5. La struttura dei gruppi

Uno dei fattori più importanti del gruppo è la dimensione stessa di quest'ultimo.

Una **diade** è gruppo composto da soli due membri, ad esempio una coppia di innamorati o di amici. Si tratta di un gruppo molto fragile, poiché può essere distrutto dall'allontanamento di un solo membro. La diade richiede più di ogni altro gruppo un'interazione stretta, regolare e positiva; nel medesimo tempo la diade può fornire più gratificazione emotiva di qualsiasi altro gruppo.

L'aggiunta di una terza persona a una diade e la sua trasformazione in **triade** non è mai un problema da poco: presto o tardi due dei tre membri stabiliranno tra loro rapporti più stretti, escludendo il terzo.

Secondo il sociologo tedesco Georg Simmel, la cui opera ha influenzato notevolmente la ricerca sui gruppi, il terzo membro può svolgere uno di questi tre ruoli:

- Quello di **mediatore neutrale**
- Quello di **opportunist** che approfitta degli altri
- Quello di **tattico** che divide e domina.

L'aumento delle dimensioni del gruppo di ripercuote in vari modi sulla vita del gruppo. È stato empiricamente accertato che i gruppi più ampi sono maggiormente produttivi delle diadi e delle triadi. I membri di questi gruppi tendono a offrire più spunti e suggerimenti di quanto facciano gli appartenenti a gruppi più piccoli. È provato che i gruppi con un numero pari di componenti sono diversi da quelli con un numero dispari. Nei primi le divergenze sono più profonde e sfociano più spesso in situazioni di stallo. I gruppi di numero pari possono scindersi in fazioni uguali, cosa che non è possibile per i gruppi di numero dispari, dato che una parte resta necessariamente in vantaggio numerico.

Secondo alcuni ricercatori, il numero cinque è particolarmente significativo. I gruppi di questa dimensione si sottraggono di solito al rischio dello stallo, non sono soggetti alla fragilità e alle tensioni tipiche delle diadi e delle triadi.

Via via che la dimensione di un gruppo aumenta i suoi membri tendono a comunicare in misura minore tra loro e maggiore con il leader. In un gruppo con più di cinque membri il leader tende a parlare al gruppo nel suo insieme piuttosto che ai singoli membri. La comunicazione diviene sempre più centrata sul leader egli parla molto più degli altri, le informazioni passano attraverso di lui.

Harold Leavitt ha constatato che alcuni **modelli di comunicazione** sono più efficaci di altri.

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

Dopo aver formato diversi gruppi di cinque persone, i soggetti sedevano attorno a un tavolo e comunicavano per mezzo di messaggi scritti. Leavitt posizionò i gruppi in modo da rendere possibili quattro modelli di comunicazione:

- o Il **cerchio**
- o La **catena**
- o La **ruota**
- o La **ypsilon**.

I modelli vennero così definiti in base alle forme che li rappresentano schematicamente. La ruota, con un leader riconosciuto al centro, apparve come il modo più efficiente di risolvere il problema, seguito nell'ordine dalla ypsilon, dalla catena e dal cerchio. Leavitt notò che i membri del gruppo collocati al centro della rete di comunicazione erano molto più soddisfatti di quelli che si trovavano ai margini, e arrivò alla conclusione che nella nostra cultura, in cui le esigenze di autonomia, riconoscimento e raggiungimento degli obiettivi sono forti, le posizioni che limitano l'indipendenza d'azione (posizioni periferiche) sono prevedibilmente poco soddisfacenti.

6. Le dinamiche di gruppo

Nei gruppi esistono sequenze di eventi che vengono definite dinamiche e tendono a ripetersi tra queste si ricordano:

La pressione al conformismo

Lo psicologo sociale Solomon Asch effettuò un esperimento in cui chiedeva ad alcuni volontari di effettuare un confronto di lunghezza fra bastoncini. Dei sette soggetti sei erano stati istruiti a fornire una risposta errata. Il settimo era convinto di trovarsi fra persone disinteressate come lui. Il vero soggetto sperimentale, che doveva rispondere per ultimo o penultimo, in un'ampia serie di casi iniziava regolarmente a rispondere anche lui in maniera scorretta, conformemente alla risposta sbagliata data dalla maggioranza di persone che aveva risposto prima di lui. Grazie ai suoi esperimenti Asch dimostrò che nessun individuo riesce facilmente a trascurare l'opinione della maggioranza: la paura della disapprovazione può incrinare la fiducia in sé e spingere al conformismo.

Il rifiuto del gruppo

Nel corso degli esperimenti di Asch i soggetti non preavvertiti venivano rifiutati dal gruppo, almeno finché il loro giudizio contrastava con quello del gruppo.

La distribuzione dei ruoli di leadership

Bales e Slater formarono numerosi piccoli gruppi di studenti, tutti di sesso maschile. Ciascun gruppo doveva incontrarsi un certo numero di volte, fingendo di essere un consiglio di amministrazione che doveva arrivare a una decisione. Dopo 40 minuti di discussione si chiedeva al gruppo - che nel frattempo veniva osservato attraverso un falso specchio - di prendere una decisione collettiva. Al termine di ogni riunione, ai membri venivano poste delle domande; al termine dell'ultima riunione veniva posta la domanda 4 (considerando le riunioni nel loro complesso, quale membro del gruppo è emerso + chiaramente come leader?) Durante ogni riunione i ricercatori, osservando attraverso lo specchio, registravano le reazioni emotive, di segno positivo e negativo, di tutti i membri del gruppo, annotando se facessero domande o proponessero soluzioni ai problemi del gruppo. Tutti questi risultati vennero quantificati.

Man mano che le riunioni procedevano notarono la comparsa di due specialisti. Il primo era un **leader strumentale**, che si dava da fare per proporre soluzioni e orientare il gruppo; il

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

secondo era un **leader espressivo**, cioè la persona valutata più positivamente dagli altri membri.

I ricercatori notarono con sorpresa che nei vari gruppi i due specialisti non coincidevano quasi mai; che questi due membri tendevano a interagire tra loro più che con il resto del gruppo, la loro interazione era di appoggio reciproco. Ciò suggerisce un modello di leadership a due poli: uno specialista provvede al lavoro di gruppo, l'altro alle sue esigenze emotive.

Altre ricerche hanno cercato di generalizzare i risultati di Bales e Slater partendo dal principio che gli aspetti strumentali ed espressivi sono entrambi indispensabili al successo del gruppo: l'impegno strumentale è rivolto all'esterno verso il raggiungimento di un obiettivo; l'impegno espressivo è rivolto all'interno, verso il benessere emotivo del gruppo. E' stata anche avanzata l'ipotesi che la dimensione strumentale sia incarnata indipendentemente dal sesso da un leader con caratteristiche paterne, quella espressiva da un leader con caratteristiche materne.

CAPITOLO 6: LE ORGANIZZAZIONI

1. Le organizzazioni nella società

Per la maggior parte di noi la vita inizia all'interno di un'organizzazione, anche se solo di recente le organizzazioni, cioè *gruppi sociali costituiti per raggiungere scopi specifici*, sono arrivate a dominare la struttura della società.

2. Gruppi e organizzazioni

Le organizzazioni costituiscono uno dei maggiori tipi di gruppo secondario.

I **gruppi carismatici** si formano attorno ad un leader portatore di carisma, una qualità per cui una persona è ritenuta dotata di capacità sovrumane. I membri dei gruppi carismatici hanno una sorta di venerazione per il loro leader, cui dedicano gran parte delle proprie energie.

Caratteristiche essenziali di questi gruppi sono l'*instabilità* e la *dipendenza dal leader*.

I membri dei gruppi carismatici non occupano posizioni specifiche nel gruppo, al loro posto esistono soltanto i legami personali con il leader, poiché sono i rapporti con lui a definire i ruoli all'interno del gruppo. Non ci sono promozioni, ma solo posizioni di maggiore o minore vicinanza al leader. Dal momento che i legami sono personali possono essere instabili, la struttura del gruppo sarà anch'essa altrettanto instabile. Inoltre nei gruppi carismatici manca quel corpo di regole e di precedenti su cui i leader di organizzazioni più strutturate basano molte delle proprie direttive.

I gruppi carismatici tendono a durare solo finché il loro leader conserva il proprio carisma. I seguaci si rendono conto che la fede da sola non basta a sostenere il gruppo e che diventa necessario reperire dei mezzi di sussistenza. Il problema si risolve tassando i propri membri. Via via che si sviluppano regole, procedure e tradizioni, comincia a emergere una gerarchia di funzionari, sacerdoti, ufficiali o burocrati. Il gruppo si avvia così a diventare un'organizzazione più strutturata. Max Weber ha descritto questo processo come **istituzionalizzazione del carisma**.

Le **associazioni volontarie** sono presenti in tutti i paesi del mondo. Ricordiamo le associazioni religiose come il Congresso sionista mondiale o l'Azione cattolica. Le principali caratteristiche delle associazioni volontarie sono due:

- Sono costituite per promuovere un interesse comune dei membri;
- L'appartenenza ad esse non è obbligatoria né acquista per nascita -di conseguenza i membri sono liberi di lasciare l'associazione .

Le **istituzioni totali** al contrario si formano per promuovere l'interesse della società. I membri delle istituzioni totali vivono in isolamento dal resto della società e sono spesso sorvegliati da

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

guardiani, la cui autorità si estende a numerosi aspetti della vita (sostentamento, alloggio, cura personale). All'interno di queste istituzioni un articolato complesso di regole ha lo scopo di mantenere l'ordine e le condizioni di dipendenza dei sorvegliati.

Erving Goffman che ha coniato l'espressione istituzione totale, ha distinto queste organizzazioni in varie classi:

- Ospedali, case di riposo e simili, destinati a ospitare persone ritenute incapaci di provvedere a se stesse.
- Prigioni e campi di concentramento destinati a ospitare persone ritenute pericolose per la società.
- Caserme, navi, campi di lavori, destinati a ospitare persone ritenute investiti in compiti specifici
- Monasteri, conventi e altri luoghi di ritiro per persone che si isolano dalla società, di solito per ragioni di carattere religioso.

Spesso la separazione del mondo viene imposta al nuovo arrivato con rituali elaborati e brutali, che hanno lo scopo di sottolineare la netta rottura con la vita precedente e la sottomissione dell'individuo all'istituzione.

3. La burocrazia

Imprese, uffici pubblici, sindacati e università rientrano nella più vasta categoria della **burocrazia**.

Max Weber si interessò allo studio della **razionalizzazione** nella società contemporanea: secondo Weber in diversi ambiti della vita sociale (religione, politica, economia) si è verificato negli ultimi secoli un radicale allontanamento dai comportamenti spontanei, personali e tradizionali; le attività sono diventate sempre più sistematiche, cioè coordinate da regole ricavate dall'analisi razionale. Per evidenziare questo contrasto, paragoniamo il tradizionale rapporto tra servo e padrone con quello tra datore di lavoro e impiegato in un'impresa moderna. Nel primo caso si tratta di un *rapporto personale diretto* basato sulla lealtà reciproca: sia il servo che il padrone sono legati da una serie di consuetudini tramandate nei secoli. Nel secondo caso si tratta di un *rapporto impersonale mediato* da un contratto di lavoro e da una serie di autorità intermedie avente per oggetto precise mansioni professionali. Weber vide nella burocrazia uno degli aspetti fondamentali della tendenza alla razionalizzazione nel mondo moderno. Per descrivere i tratti utilizzò il concetto di **tipo ideale**, una sorta di modello che non corrisponde ad alcuna situazione storica specifica, ma è tuttavia utile per analizzare i fenomeni sociali. Il tipo ideale della burocrazia proposto da Weber comprende almeno le seguenti caratteristiche:

- Una **divisione del lavoro** chiaramente definita e stabile;
- Una **struttura gerarchica** all'interno della quale ogni soggetto ha un superiore ed è a sua volta il superiore di altri.
- **Procedure formali di apprendimento** per arrivare a svolgere le varie posizioni all'interno dell'organizzazione, dalle più semplici alle più complesse.
- Una **carriera** imperniata **sull'impiego stipendiato a tempo pieno**
- **Regole scritte prestabilite** che stabiliscono le procedure da seguire nello svolgimento del lavoro, garantendo il massimo di standardizzazione e il minimo di arbitrarietà
- **Fedeltà all'organizzazione** (ovvero obbedienza ai superiori in quanto detentori di un ruolo formale) e **segreto d'ufficio**

Nel loro insieme tali caratteristiche conferiscono *prevedibilità* al comportamento delle persone,

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

che lavorano in una burocrazia e ne permettono il *coordinamento* da parte di un'autorità. Prevedibilità e coordinamento sono le caratteristiche che determinano *efficienza e produttività*. Alcuni aspetti positivi della burocrazia

- ❖ **Produttività.** La burocrazia implica il passaggio dal lavoro generico, alla specializzazione. Weber paragonava questo cambiamento al passaggio dal lavoro manuale alla produzione meccanizzata. In termini di precisione, rapidità chiarezza e produttività, la burocrazia esce vincente da questo confronto. Weber concludeva che la ragione principale della sua diffusione è la sua superiorità puramente tecnica su qualsiasi altra forma di organizzazione. Weber considera la burocrazia un tipo ideale di organizzazione in cui il lavoro può essere svolto sulla base di regole fisse *a prescindere dalle persone*. Definendo con precisione i compiti che ogni individuo deve svolgere *la burocrazia riduce i margini di incertezza dell'agire umano*. Su questa macchina fatta di persone possiamo contare per l'esecuzione di molti compiti in tempi relativamente prevedibili. Questo alto grado di produttività permette di coordinare un gran numero di attività. La *maggior produttività* è una delle ragioni che hanno condotto al dominio della burocrazia
- ❖ **Potere.** In tutti i gruppi umani si assiste a una costante lotta per il potere. Certe caratteristiche della burocrazia – la catena di montaggio ruoli e procedure ben definiti – operano proprio per controllare il conflitto. La chiave per il controllo di una burocrazia è, secondo Crozier **l'accesso alle informazioni**: una struttura burocratica è configurata in modo da dare alle persone informazioni, possibilità di previsione e quindi di controllo in misura esattamente corrispondente alla loro posizione nella scala gerarchica. Buona parte del potere è controllata da esperti che hanno accesso a una grande quantità di informazioni. Controllando ciò che viene divulgato, e quindi tenendo gli altri nell'incertezza, essi proteggono il proprio potere. In termini molto concreti all'interno di un'organizzazione sapere è potere.
- ❖ **Funzioni delle regole.** Le regole sono molti simili agli ordini, ma sono meno personali e dirette. Se a tutti coloro che fanno parte di una burocrazia viene data una serie di regole definite, la necessità di controllo sarà minore. Le regole consentono ai dirigenti di mettere in secondo piano la propria responsabilità personale: non prendertela con me, non ho stabilito io le regole.
 - **Comunicazione.** Le regole burocratiche indicano ciò che la direzione si aspetta dai dipendenti.
 - **Controllo a distanza.** Le regole burocratiche permettono ai dirigenti di controllare i comportamenti a tutti i livelli dell'organizzazione. (timbratura del cartellino-dipendenti)
 - **Legittimazione della punizione.** Le regole burocratiche forniscono criteri astratti in base ai quali vengono valutati bassi rendimenti e infrazioni; le punizioni non hanno a che fare con i sentimenti personali dei superiori.
 - **Discrezionalità.** Le regole burocratiche sono uno strumento di negoziazione nelle mani dei dirigenti, che possono allentarle in cambio di cooperazione da parte dei dipendenti.

4. I lati deboli delle organizzazioni

Incertezza

Nel funzionamento delle organizzazioni alcuni studiosi hanno indicato varie fonti di incertezza. Thompson ha dimostrato che sia gli obiettivi sia i mezzi delle organizzazioni possono non essere chiaramente definiti e ha elencato 4 possibili combinazioni di obiettivi e mezzi.

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

- **Obiettivi certi e mezzi certi.** Un'azienda vuole mantenere le scorte di magazzino al 10% della produzione annua. I dirigenti sanno anche che per stabilizzare le scorte occorre accelerare la produzione quando le vendite crescono e rallentarla quando diminuiscono. Poiché i dati relativi alle vendite sono facilmente disponibili, basta un computer per prendere decisioni.
- **Obiettivi certi e mezzi incerti.** Una banca intende ottimizzare i propri utili, ma non dispone delle informazioni di mercato che indichino se sia preferibile fare prestiti ad alto tasso di interesse oppure investire in imprese che hanno buone prospettive di successo: in questo caso esiste un margine di incertezza, ed è compito dei dirigenti fare la propria scelta.
- **Obiettivi incerti e mezzi certi.** Una banca intende ottimizzare i profitti a breve termine e nello stesso tempo salvaguardare la propria solidità a lungo termine. I dirigenti sanno qual è la strategia migliore per ottenere ciascuno dei risultati desiderati, ma non sono in grado di decidere quale dei due sia prioritario. Solitamente in queste circostanze la decisione finale è il compromesso.
- **Obiettivi incerti e mezzi incerti.** Un'organizzazione non sa scegliere quale dei due obiettivi contrastanti perseguire, né come operare per raggiungere ciascuno dei due. In questo caso è probabile che si vada incontro a una situazione di stallo e di paralisi dell'organizzazione.

Di solito la maggior parte delle organizzazioni ha obiettivi multipli e in qualche modo contrastanti. Un altro fattore che influisce sull'efficienza delle organizzazioni è costituito dalle risorse - oggetti materiali, simboli, persone - che esse utilizzano.

Vulnerabilità alle influenze ambientali

I sociologi hanno prestato una crescente attenzione all'**ambiente** in cui le organizzazioni si trovano ad operare.

Complessità

Numerosi studi condotti sulla pubblica amministrazione e altri tipi di organizzazioni hanno mostrato che quanto più esse diventano grandi, tanto più diventano complesse. E' difficile dire se la crescita dimensionale sia la *causa* dell'aumento di complessità. Alcuni studiosi hanno sostenuto il contrario e cioè che quanto più l'organizzazione diventa complessa, tanto più abbisogna di personale e cresce di dimensioni.

Oltre alle dimensioni, fattori che influenzano la complessità di un'organizzazione sono il grado di sostituzione del lavoro umano con la tecnologia (la tecnologia può ridurre la complessità), l'ambiente (le organizzazioni che operano in un ambiente competitivo tendono a essere più complesse), la quota di professionisti sul totale del personale (i professionisti ricoprono un'ampia gamma di mansioni e consentono una struttura meno complessa).

Patologia

Weber classificava la burocrazia tra le strutture sociali più difficili da distruggere e riteneva che ciò fosse dovuto all'efficienza e al fatto che i governanti dipendono dalle burocrazie.

In questa tendenza molti osservatori hanno ravvisato i sintomi di una **patologia** delle organizzazioni, una sorta di sclerosi per cui i burocrati si fossilizzano nell'esecuzione di compiti specialistici e nell'osservanza di norme e regolamenti). Il risultato può essere la mancanza di flessibilità e di innovazione, la lentezza e la stagnazione. I membri di una burocrazia tendono a perdere di vista i suoi veri scopi. L'incessante compilazione di moduli e il rifacimento di un lavoro fino a quando non sia formalmente perfetto, sono tutte attività che decretano il trionfo

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

delle cosiddette scartoffie, caratteristiche della burocrazia riconosciute nella sua accezione negativa.

Ricordiamo inoltre la famosa **legge di Parkinson** la quale ipotizza che il personale di un'organizzazione tenda ad aumentare quasi automaticamente, perché ogni funzionario desidera moltiplicare i propri subordinati. Il risultato è una burocrazia sempre crescente, devota ai propri scopi immaginari, con un vertice sempre più ipertrofico, che genera sempre più lavoro inutile e diventa sempre meno produttiva.

Obbedienza cieca

La burocrazia con le sue regole, le sue strutture di potere, il suo carattere impersonale è in grado di esercitare sulle persone una notevole pressione. Negli **esperimenti di Milgram** i soggetti della ricerca dovevano obbedire all'ordine di istruire un allievo (in realtà un attore) che si trovava in un locale adiacente. Il soggetto dell'esperimento doveva sottoporre l'allievo a un test di associazione verbale via via che il soggetto leggeva una lista di parole; se l'allievo dava la risposta, il soggetto doveva punirlo con scosse elettriche di intensità crescente mediante un apparecchio. L'apparecchio in realtà era finto, ma l'allievo si divincolava e gridava per il dolore alcuni studenti universitari dovevano obbedire all'ordine di somministrare scosse elettriche sempre più dolorose mentre lo sperimentatore incoraggiava gli istruttori ad aumentare l'intensità delle scosse ogni volta che l'allievo commetteva un errore.

Se ci mettessimo nei panni degli studenti che cosa faremmo?? il 65% dei soggetti di Milgram continuava fino a raggiungere la tensione più alta. Diciamo che molti protestavano vivacemente e volevano abbandonare l'esperimento, ma sembravano comunque convinti che l'autorità del ricercatore rendesse responsabile lui, e non loro, dalle eventuali lesioni che potevano infliggere. Lo studio di M. rappresenta una prova drammatica della potenziale disponibilità ad obbedire ciecamente alle autorità.

Che cosa c'è nell'autorità, specie nella burocrazia, che può indurre all'obbedienza cieca? Un fattore chiave che è la **spersonalizzazione** dei rapporti umani. Scomponendo le attività in frammenti tanto piccoli che chiunque si sente lontano dagli effetti delle proprie azioni, la burocrazia crea un contesto neutro in cui sono possibili le azioni più disumane. Anche le divise e le uniformi contribuiscono alla spersonalizzazione. L'uniforme aiuta il soldato a lasciare dietro di sé le persone che ha ucciso sul campo di battaglia. Anche il mantenimento di una **distanza psicologica** tra i soldati e le loro vittime potenziali aiuta ad assicurare l'obbedienza. Questa distanza può essere creata impedendo ai soldati di vedere le vittime, come accade ad esempio nel caso del bombardamento missilistico o d'alta quota.

Conflitto

I conflitti che derivano da problemi o da ostilità personali possono essere definiti *conflitti irrazionali*; quelli radicati nell'organizzazione stessa, invece, vengono definiti *conflitti razionali*.

Conflitto irrazionale. Nei ruoli che rivestono all'interno di un'organizzazione le persone con una personalità autoritaria fanno molta fatica ad accettare l'autorità di altri. Quando si trovano di fronte a un superiore molto deciso e poco tollerante, possono apparentemente sottomettersi ma covano rabbia ed ostilità repressa. Dal momento che nelle organizzazioni burocratiche i bersagli verso cui indirizzare questa aggressività abbondano, personalità del genere possono essere una continua fonte di conflitto.

Conflitto razionale. Non è necessaria una personalità autoritaria per far emergere i conflitti potenziali che si annidano in tutte le organizzazioni. Studiando le cause interne dei conflitti organizzativi Katz ne ha individuati tre tipi:

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

- Conflitti tra soggetti che competono indirettamente (uffici amministrativi, commerciali, del personale) nascono da differenze di interessi, valori, norme e obiettivi. Un esempio di conflitto del genere è dato dalle tensioni tra coloro che svolgono **funzioni di line**, cioè sono direttamente implicati nella produzione di beni e servizi (dirigenti, quadri, operai), e coloro che svolgono **funzioni di staff** cioè di assistenza, supporto e consulenza (i responsabili dei reparti di ricerca e sviluppo). Il conflitto tra addetti alla produzione e addetti alla ricerca è un **conflitto indiretto**: anche se competono per il prestigio all'interno dell'organizzazione, questi due gruppi non si contendono le medesima ricompensa.
- Conflitti tra soggetti che competono direttamente. quando il conflitto è tra persone che lavorano nello stesso reparto o svolgono la medesima attività, ci troviamo di fronte a un **conflitto diretto**, spesso più intenso di quello tra soggetti che svolgono funzioni diverse. Quando due soggetti combattono per il prestigio è possibile che entrambi vincano qualcosa.
- Conflitti interni alla gerarchia. sorge tra soggetti collocati a livelli diversi della struttura di un'organizzazione. Questi conflitti si riferiscono non tanto a che cosa deve essere fatto ma al modo in cui viene fatto. Gouldner ha descritto per esempio un conflitto sviluppatosi in uno stabilimento dopo la morte di un dirigente piuttosto permissivo e la sua sostituzione con uno molto più rigido. Il nuovo dirigente non conosceva gli operai abbastanza bene e fece rispettare la disciplina nel modo più rigoroso. Gli operai si sentirono offesi da questo trattamento e il loro rendimento peggiorò.

➤ **Gestione del Conflitto.**

Per aggirare e gestire il conflitto oltre a valorizzare i rapporti umani (trattare i dipendenti come esseri umani) è utile ricorrere ad altre tecniche. Una di queste è la **cooptazione** che consiste nell'allargare il processo decisionale ad alcune delle parti insoddisfatte.

Uno strumento ancor più efficace è la **ristrutturazione organizzativa**. Si tratta di una tecnica molto radicale, che può comportare l'abolizione o la creazione di nuovi reparti, la ridefinizione dei rispettivi rapporti, lo spostamento delle persone coinvolte nel conflitto in reparti diversi.

Disuguaglianze tra i membri

Un'organizzazione riflette la società che la circonda con le sue differenze di accesso al potere, al denaro e ad altre ricompense sociali. Il colore della pelle, il genere, l'appartenenza etnica influiscono sulla posizione di ciascuno sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione. Per i dirigenti essere sposati con figli è un segno di maturità e facilita la carriera, il compito principale della moglie è sostenere il marito: in occasioni mondane deve accompagnarlo o intrattenere gli ospiti; se il marito viaggia molto per lavoro deve occuparsi quasi da sola dei bambini, sacrificando le proprie aspirazioni personali.

CAPITOLO 7: DEVIANZA E CONTROLLO SOCIAL

1. Che cos'è la devianza?

- **Relatività**, Un atto può essere considerato deviante o meno in quanto esiste una relatività della devianza. Se la devianza è relativa a standard ambigui, a proposito dei quali esistono divergenze di opinione è dunque difficile stabilire quali comportamenti siano effettivamente devianti. Gli esempi più ovvi riguardano atti criminali come lo stupro e l'omicidio, ma in alcuni casi anche l'omicidio viene giustificato come in guerra, in cui l'omicidio non solo è permesso ma anche premiato. A maggior ragione sarà

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

difficile se siano devianti altri tipi di comportamento. La prostituzione per esempio è illegale e deviante in alcuni contesti, legale ma deviante in altri, legale e accettata in altri ancora. A volte le definizioni legali della devianza rispecchiano i sentimenti dell'opinione pubblica, mentre in alcuni casi li contraddicono nettamente.

- **Ambiguità**, Un secondo problema che sorge quando cerchiamo di definire la devianza è l'ambiguità delle aspettative che la riguardano. A volte le regole non sono del tutto chiare.
- **Mancanza di consenso**, Anche se le aspettative e le norme di comportamento sono ben definite, possono però non essere condivise. In una società pluralistica come la nostra, spesso non c'è consenso a proposito dei comportamenti devianti; ciò che per una persona è deviante per un'altra è la norma.

Tutti questi tipi di aspetti indicano che può essere impossibile arrivare a definire un tipo di comportamento come sempre e comunque deviante. Come si è già detto, tuttavia, vi sono alcuni comportamenti che sono considerati devianti in quasi tutte le società, ad esempio l'incesto.

Il **comportamento deviante** è stato bollato come il male, il peccato, la malattia, l'illegalità inducendo a trattare il comportamento deviante come anormalità. In realtà è più corretto considerare la devianza come qualcosa che è naturale o normale quanto il comportamento non deviante. Il fatto stesso che la società impone degli standard di comportamento implica che essi non possano essere sempre soddisfatti. Seppure esistesse, una società perfetta non resterebbe tale a lungo.

La devianza può quindi costituire un problema per certi gruppi sociali o anche per una società nel suo complesso, ma è tanto naturale quanto il suo opposto, la conformità. In una forma o nell'altra essa è sempre presente. Per meglio comprendere la devianza proviamo a definirla come un comportamento che si discosta dalle norme di un gruppo e a causa del quale l'individuo che lo mette in atto può venire isolato o sottoposto a trattamenti curativi, correttivi o punitivi.

Sulla base di questa definizione possiamo isolare tre componenti della devianza: *l'individuo* che si comporta in un certo modo, *la norma* che viene usata come pietra di paragone per stabilire se un comportamento sia deviante o meno, *un gruppo* che reagisce al comportamento in questione.

2. Spiegazioni della devianza

Diciamo anche che le teorie che hanno tentato di spiegare la devianza si sono concentrate sull'individuo, la norma, il gruppo.

Spiegazioni biologiche

Il medico Cesare Lombroso mise in rapporto il comportamento criminale con certi **tratti fisici** della persona. Secondo tale proposta gli individui sono predisposti a determinati tipi di comportamento dalla propria configurazione biologica. Il **tipo criminale** è il residuo di una fase evolutiva precedente e può essere identificato da tratti come la mascella inferiore prognata, la barba rada e la bassa sensibilità al dolore. (teoria del tipo criminale)

(teoria della struttura corporea) William H. Sheldon, medico e psicologo americano sottolineò l'importanza della **struttura corporea**. Egli riteneva che proprio come certe razze di cani presentano con maggiore probabilità determinati modelli di comportamento, le persone in cui predomina un certo tipo di struttura corporea presentano determinati tratti di personalità:

- **L'endomorfo**, grassoccio tende a essere socievole, accomodante e indulgente con se

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

stesso;

- Il **mesomorfo** duro e spigoloso tende a essere irrequieto energico e insensibile
- L'**ectomorfo**, sottile e fragile tende a essere introverso sensibile e nervoso.

Dopo aver studiato duecento ragazzi ospitati in riformatorio, Sheldon concluse che i mesomorfi pur non essendo delinquenti, sono con maggior probabilità individui devianti. Oggi le più recenti spiegazioni biologiche della devianza si sono dedicate allo studio delle anomalie nei cromosomi sessuali della persona deviante.

Spiegazioni psicologiche

I primi studiosi che cercarono spiegazioni psicologiche della devianza si rifacevano alla debolezza di mente, la deficienza o la psicopatologia. I criminologi hanno tentato di trovare sistemi scientifici per misurare la connessione tra queste caratteristiche e il comportamento deviante.

Gli psicoanalisti, da parte loro, hanno proposto teorie che mettevano in rapporto le azioni devianti con i **conflitti di personalità**. Freud ad esempio ha sviluppato la nozione del criminale perseguitato dal senso di colpa che vuole essere colto sul fatto e punito. Nel campo della devianza sessuale secondo alcuni psicoanalisti l'esibizionismo e il feticismo e il voyeurismo possono derivare da un complesso di castrazione non risolto. Attente ricerche hanno dimostrato che non si può spiegare la devianza solo sulla base di fattori psicologici.

Spiegazioni sociologiche

Le spiegazioni biologiche e psicologiche della devianza mettono in evidenza le caratteristiche personali del deviante. Le spiegazioni sociologiche, invece, insistono sui fattori culturali e sociali a causa dei quali gli individui vengono definiti devianti e trattati come tali.

➤ **Teoria dell'anomia**

Durkheim notò che un certo tipo di suicidio sembrava trovare spiegazione nelle situazioni di **anomia**. La parola anomia letteralmente significa "mancanza di norme". Per spiegare il fenomeno Durkheim poneva in risalto il fatto che le norme sociali svolgono un ruolo importante nel regolare la vita e il comportamento delle persone: grazie ad esse gli individui sanno che cosa aspettarsi dagli altri e che cosa ci si aspetta da loro. Nel corso di momenti critici le esperienze esistenziali delle persone non corrispondono più ai modelli rappresentati nelle norme sociali, per cui gli individui si sentono confusi e disorientati. Sia la depressione economica che la prosperità, dunque rappresentano a suo avviso squilibri dell'ordine sociale, in occasione dei quali le norme vengono meno, gli individui sono colpiti dal disorientamento e si manifestano comportamenti devianti.

➤ **Teoria della disorganizzazione sociale**

La teoria di D. è stata oggetto di numerose critiche, ma la sua idea di fondo è stata ripresa dalla scuola di Chicago con il concetto di disorganizzazione sociale e sopravvive sino ai giorni nostri.

L'espressione disorganizzazione sociale indica una situazione in cui i rapporti sociali sono assenti, fragili o conflittuali.

Ciò può derivare dalla mescolanza di gruppi religiosi, etnici o razziali diversi per valori di riferimento e atteggiamenti; può altresì risultare da un alto tasso di immigrazione ed emigrazione, fenomeni che comportano eterogeneità e indebolimento dei rapporti sociali. In una ricerca diventata classica, due sociologi di Chicago, Shaw e McKay riscontrarono che il tasso di delinquenza, cioè il rapporto fra il numero degli autori di reato residenti in una determinata area e la sua popolazione complessiva, era particolarmente alto nelle aree urbane dove

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?
 Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!
 Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

abitavano persone di diversa origine e la mobilità era molto elevata. In tale contesto la delinquenza prosperava.

➤ **Teoria del legame sociale.**

Più recentemente, la teoria dell'anomia ha trovato nuova espressione nel concetto di **legame sociale** proposto da Travis Hirschi. Hirschi sostiene che l'adesione ai valori convenzionali (come la convinzione che sia giusto rispettare la legge), l'impegno in vista di traguardi come il successo scolastico, l'attaccamento ai genitori, alla scuola e ai coetanei contribuiscono a contenere la naturale propensione degli esseri umani a violare le norme. I comportamenti devianti sono dunque tanto più probabili quanto più debole è il legame fra individuo e società.

➤ **Teoria della tensione**

Robert K. Merton ha modificato il concetto di anomia, Merton ritiene infatti che l'anomia non sia l'esito della mancanza di norme, come sosteneva Durkheim, ma di un contrasto tra le **mete culturali** prevalenti in una società e i **mezzi istituzionalizzati** previsti per raggiungerle, che entrano in tensione reciproca. Secondo Merton quando una persona accetta la meta della ricchezza, ma constata che non può raggiungerla con i mezzi socialmente approvati, può decidere di ricorrere a strumenti illeciti, adottando vari tipi di comportamento deviante. Se per D. l'anomia e conseguentemente la devianza scaturiscono dalla debolezza delle norme, per Merton derivano al contrario dall'esistenza di norme forti, che entrano in contrasto con la struttura sociale.

➤ **Teorie culturali**

Le teorie culturali concentrano la loro attenzione sulle forze che attirano alla devianza. Sellin ha fatto notare che la devianza nasce dal **conflitto di culture**. Egli si occupava di gruppi le cui norme differiscono da quelle del resto della società. Il conflitto si genera perché il gruppo non ha interesse a conformarsi alle norme della maggioranza.

Miller ha sviluppato le teorie di Sellin sul collegamento tra cultura e comportamento deviante, dimostrando che esiste una **subcultura autonoma delle classi inferiori**. Questa subcultura attribuisce grande valore a esperienze come cacciarsi nei guai, essere dei duri...

Sellin e Miller vedono nella devianza il risultato dell'identificazione con una subcultura, le cui norme sono in conflitto con quelle della cultura dominante. Viene da chiedersi perché alcuni individui interiorizzano i valori di una subcultura deviante e altri non lo fanno? Sutherland ha cercato di spiegare questo fenomeno in termini di **associazione differenziale**, sostenendo che la criminalità viene appresa. Gli individui finiscono per adottare norme devianti frequentando chi già le condivide. Se tra gli amici o i parenti di una persona coloro che praticano attività criminali, sono la maggioranza, è probabile che quella persona finisca per diventare anch'essa criminale. La teoria di Sutherland è più precisa del luogo comune secondo il quale la devianza nasce dalla frequentazione delle cattive compagnie.

Decisivi sono gli incontri quotidiani diretti che avvengono a scuola, a casa, nel vicinato. I giovani dei ghetti urbani che vivono a stretto contatto con i membri di bande, spacciatori di droga e prostitute, invece che non con i genitori rispettosi della legge o coetanei interessati allo studio, avranno maggiori possibilità di apprendere atteggiamenti favorevoli al comportamento criminale. Determinanti saranno la frequenza, il numero e la durata di questi incontri con modelli devianti. Anche l'età ricopre un ruolo importante: quanto più una persona è giovane, infatti tanto più è probabile che possa adottare nuovi modelli di comportamento. In alcuni ambienti i giovani assumono come modelli i cosiddetti **devianti di successo**, adulti impegnati in attività criminali organizzate o professionali, che hanno potere prestigio e una

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

buona posizione nella comunità.

➤ **Teoria dell'etichettamento.**

Vediamo il processo mediante il quale una persona viene considerata come deviante.

Per Howard Becker la devianza scaturisce dalla capacità che certi gruppi hanno di imporre regole ad altri. I gruppi sociali creano la devianza istituendo standard di comportamento la cui infrazione costituisce devianza, applicando queste regole a particolari individui ed etichettandoli come devianti. Da questo punto di vista la devianza non è una qualità dell'azione commessa, ma piuttosto la conseguenza dell'applicazione, da parte di altri, di regole e sanzioni nei confronti del trasgressore.

Questo tipo di approccio cosiddetto etichettamento spiega il comportamento deviante sulla base della capacità di gruppi più forti di apporre l'etichetta di devianti a membri di gruppi più deboli.

I devianti appaiono come individui passivi completamente in balia delle classi dominanti, mentre la realtà mostra che gli individui oppongono resistenza, a volte con successo, ai tentativi di stigmatizzarli ed emarginarli. Un esempio di ciò è dato dalle efficaci iniziative promosse dai neri degli Stati Uniti per sfidare le norme sociali con boicottaggi, occupazioni e marce. Queste osservazioni fanno notare che la devianza implica maggiori elementi conflittuali di quelli suggeriti dalla teoria dell'etichettamento.

➤ **Teorie del conflitto**

Un approccio più esplicitamente politico alla devianza è stato adottato da un gruppo di sociologi chiamati **criminologi radicali**, che hanno rifiutato tutti gli approcci secondo cui il crimine sarebbe una violazione di leggi generalmente accettate. Questi approcci fornirebbero un quadro eccessivamente unitario alla società. Al contrario, la legislazione e l'applicazione delle leggi non sono momenti del conflitto endemico tra gruppi sociali.

3. Tipi di devianza

Lo schema di Robert Merton è probabilmente il più autorevole tra gli strumenti disponibili per classificare la devianza. La devianza è il risultato dell'anomia, cioè del divario tra le mete culturali e i mezzi istituzionalizzati per raggiungerle. La classificazione dei modi di adattamento individuale elaborata da Merton si basa sulle diverse combinazioni di accettazione(+) e rifiuto (-) delle mete culturali, dei mezzi istituzionalizzati o di entrambi.

- 1) Il primo modo di adattamento, la **conformità**, comporta l'accettazione sia delle mete culturali che dei mezzi istituzionalizzati. Il giovane che ha ricevuto una buona istruzione, che trova un buon lavoro e che fa la carriera giusta accetta tanto l'obiettivo del successo economico quanto i mezzi legittimi per ottenerlo. Si noti che la conformità è l'unico modo di adattamento non deviante.
- 2) Un secondo modo di adattamento è l'**innovazione**, che comporta l'accettazione delle mete culturali ma il rifiuto dei mezzi istituzionalizzati. Per ottenere la ricchezza l'innovatore usa sistemi nuovi, spesso illegittimi: l'organizzazione criminale, il ricatto, l'approvazione indebita (uno dei reati tipici dei colletti bianchi)
- 3) Un terzo modo di adattamento è il **ritualismo**, che comporta il rifiuto delle mete culturali ma l'accettazione, a volte esagerata e ossessiva, dei mezzi istituzionalizzati. Seguendo le regole alla lettera, il burocrate aziendale finisce per soffocare ogni iniziativa in un mare di carte e rischia di impedire il raggiungimento dell'obiettivo principale: quello del profitto.
- 4) Un quarto modo di adattamento è la **rinuncia**, che comporta il rifiuto sia delle mete

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

culturali che dei mezzi istituzionalizzati. (vagabondi, psicotici)

- 5) L'ultimo modo di adattamento è la **ribellione**, che comporta il rifiuto sia delle mete culturali che dei mezzi istituzionalizzati come nel caso precedente, ma anche la loro sostituzione con nuove mete e mezzi.

Lo schema di Merton chiarisce anche il fatto che la devianza non è il prodotto di un atteggiamento totalmente negativo, come spesso si crede. Il ladro per esempio non rifiuta l'obiettivo socialmente approvato del successo economico, anzi può perseguirlo tanto entusiasticamente quanto il giovane che si accinge a far carriera in un'azienda.

4. La devianza come carriera

Le fasi di sviluppo della devianza, cosiddetta carriera, sono le seguenti:

- La formazione delle norme
- La natura delle norme
- L'estensione della devianza
- L'etichettamento
- La stigmatizzazione
- La dimensione collettiva della devianza.

Diciamo per quanto concerne la natura delle norme alcune di esse vengono fatte rispettare dai **gruppi di appartenenza**: gli amici, la famiglia, l'azienda in cui si lavora. Altre vengono fatte rispettare da apposite **istituzioni dello stato**, come i tribunali e le prigioni. Alcune norme sono specifiche altre più generiche. A seconda delle norme un comportamento può essere obbligatorio, facoltativo o proibito. Le norme che richiedono un dato comportamento sono molto più problematiche da far rispettare da quelle che lo proibiscono: provare che una persona non ha fatto qualcosa che avrebbe dovuto fare è generalmente più difficile di quanto non sia dimostrare che una persona ha fatto qualcosa che non avrebbe dovuto fare.

La devianza è molto più estesa di quella che risulta dalle statistiche ufficiali. L'abuso di stupefacenti, l'evasione delle imposte e persino il furto passano spesso inosservati, infatti, ben poche di queste violazioni sono registrati dalla polizia e dai tribunali.

I teorici dell'etichettamento sostengono che non tutti gli atti devianti vengono trattati come tali.

Le persone infatti possono essere arrestate e punite anche per azioni devianti che non hanno commesso.

Il passaggio dall'etichettamento di un comportamento a quello di una persona è di solito il risultato di una elaborazione compiuta da un **apparato burocratico** (ospedale psichiatrico o un tribunale). Ciò è quanto mai evidente nell'etichettamento dei malati mentali.

Spesso il processo di etichettamento avviene in tempi piuttosto lunghi. A volte invece l'e. avviene attraverso un processo informale come nel caso di uno stereotipo assai diffuso, quello del genio pazzo.

Uno **stigma** è quella caratteristica di una persona o di un gruppo che viene considerata un difetto e suscita tentativi di punire, isolare o in altro modo degradare i suoi portatori. Una volta definito un deviante, un individuo può subire punizioni che vanno dalla semplice dimostrazione di freddezza fino all'internamento in una struttura reclusiva. Il processo attraverso cui un individuo rimane intrappolato in una immagine deviante è stato definito segregazione di ruolo. Tale segregazione sarebbe lo stadio psicologico finale di una carriera deviante. La misura in cui ha luogo dipende in larga parte da come le altre persone trattano l'individuo considerato deviante.

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

Matza ha notato che gran parte della devianza è collettiva. I singoli atti di devianza si integrano in un modello di comportamento adottato da numerose persone. Esso può svilupparsi fino a diventare una vera e propria **subcultura deviante**.

Quando la devianza diventa collettiva può cambiare l'atteggiamento della società nei suoi confronti: il comportamento che era stato considerato deviante può diventare semplicemente diverso, via via che viene accettato.

5. Il controllo sociale

Il complesso dei valori, norme e sanzioni di una società è definito **controllo sociale**. Nello studio della devianza questa espressione indica gli sforzi per prevenire, punire o riportare alla norma i comportamenti devianti.

Parsons descrive tre metodi di controllo sociale:

- L'**isolamento** ha lo scopo di tenere il deviante lontano dagli altri e non prevedere alcun tentativo di riabilitazione. (criminali più pericolosi)
- L'**allontanamento** limita invece i contatti del deviante, ma non lo isola completamente dalla società e gli consente di rientrare dopo un certo periodo di tempo. Es - ricovero temporaneo.
- La **riabilitazione** è invece un processo attraverso il quale molti devianti vengono aiutati a riassumere il proprio ruolo nella società. In questa categoria rientrano i programmi di recupero all'interno delle carceri, le attività di gruppi come gli Alcolisti anonimi.

Controllo informale

A volte il controllo sociale viene esercitato in modo informale, ad esempio quando le persone vicine al trasgressore gli esprimono direttamente la loro disapprovazione. Critica, derisione sono esempi di controllo informale che scoraggiano la devianza. Crosbie ha elencato quattro tipi fondamentali di controllo informale.

- Le **ricompense sociali**, (sorrisi, senni di approvazione) mirano a incoraggiare e premiare la conformità.
- Le **condanne** (cenni di disapprovazione, critiche) mirano a scoraggiare e far cessare i comportamenti devianti.
- La **persuasione** è un altro modo di riportare alla norma i devianti: un giocatore che interrompe gli allenamenti può essere persuaso dall'allenatore a riprenderli per non mettere nei guai la squadra intera.
- Una forma di controllo sociale più complessa è la ridefinizione delle norme in modo che quanto in precedenza era considerato deviante non lo sia più. In passato ad esempio era anomalo che un uomo restasse a casa con i figli mentre la moglie andava a lavorare, oggi non è più considerato sconveniente.

Controllo formale

Il controllo sociale formale viene esercitato da organizzazioni la cui funzione è quella di far rispettare la conformità. La polizia, i tribunali, gli ospedali psichiatrici e così via sono tutte organizzazioni di questo tipo. Considerando il sistema penale come un sistema di controllo formale possiamo individuare tre fasi distinte e successive di trattamento della devianza, che hanno per protagonisti la polizia, i tribunali e il sistema penitenziario.

- La **polizia**, il primo passo nel processo di controllo formale consiste in un incontro tra un agente di polizia e la persona sospettata di aver violato la legge. La procedura penale vera e propria inizia con l'arresto. Sulle decisioni della polizia hanno influenza l'età, l'etnia, la classe sociale, il genere e il comportamento di un sospettato.

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

- I **tribunali**, lo stadio successivo all'arresto è l'ammissione nel sistema processuale. Nei tribunali mancando il tempo necessario a esaminare accuratamente ogni caso, molti di essi vengono risolti fuori dall'aula dei tribunali attraverso procedure extragiudiziali, tra cui il patteggiamento della pena con cui l'accusato si dichiara colpevole e accetta una pena meno pesante di quella cui potrebbe andare incontro affrontando il giudizio.
- Il **sistema penitenziario** prevede normalmente come pena per aver commesso un crimine la detenzione in carcere. Chi è condannato alla prigione viene privato della libertà dei beni e servizi, relazioni eterosessuali autonomia e sicurezza e diviene parte di un nuovo sistema sociale. I detenuti sono stati classificati in base al grado di partecipazione ai programmi di recupero e del rapporto con gli altri detenuti e il personale carcerario.
 - Gli **inquadriati**, cioè i detenuti che partecipano ai programmi di recupero e hanno molti contatti con il personale carcerario
 - I **politici** detenuti che partecipano ai programmi di recupero e hanno molti contatti sia con il personale carcerario sia con gli altri detenuti.
 - I **tipi tosti** cioè i detenuti che non partecipano ai programmi di recupero e non hanno contatti con il personale carcerario
 - I **fuori legge** sono quei detenuti che non partecipano ai programmi di recupero e non hanno contatti né con il personale carcerario, né con gli altri detenuti
 - Gli **indecisi** quei detenuti i cui atteggiamenti non sono costanti.

Sia la polizia, i tribunali e il sistema penitenziario hanno in comune l'interazione tra devianti e addetti al controllo sociale. Nel corso di un arresto, la polizia interagisce con la persona sospetta; in tribunale l'interazione avviene tra l'accusato, il giudice gli avvocati; anche l'esperienza del carcere dipende da una serie di interazioni del detenuto con gli altri prigionieri e il personale carcerario.

In breve la devianza è sempre un rapporto a doppio senso, in cui sia il deviante che gli agenti del controllo sociale interagiscono nel determinare l'esito del processo.

Si è visto ad esempio che l'uso della marijuana inizia a essere più tollerato di un tempo, mentre il fumo delle sigarette lo è sempre meno e si avvia a diventare una forma di devianza.

CAPITOLO 9: DISUGUAGLIANZA, STRATIFICAZIONE E CLASSI SOCIALI

- La **disuguaglianza** è la condizione in cui si trovano individui che rispetto ad altri non godono delle stesse possibilità di accesso e ricompense sociali come denaro, potere e prestigio
- La **stratificazione** è il risultato della trasmissione delle disuguaglianze di generazione in generazione, con la conseguente formazione di veri e propri strati sociali
- La **classe sociale** è un gruppo il cui accesso a ricchezza, potere e prestigio è diverso da quello di altri gruppi.

1. La disuguaglianza è universale?

La disuguaglianza esiste in tutte le società, anche nelle più primitive e comunitarie. Gli antropologi hanno scoperto tracce di disuguaglianza in tutte le società preletterate, che assegnano status differenziati in base ad alcune caratteristiche quali bellezza, coraggio, conoscenza della religione. Le differenze di status sono rappresentate in vari modi: le società primitive tendono a usare segni sul corpo, quelle più complesse decorazioni o uniformi.

- **Variabilità della disuguaglianza**, la disuguaglianza è maggiormente visibile nelle società più grandi e complesse. Lenski ha tentato di confrontare le società in base alle

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

forme di disuguaglianza. Nelle società di caccia e raccolta la disuguaglianza è minore. Nelle società orticole, che dipendono da una tecnologia agricola molto primitiva, esiste un grado maggiore di disuguaglianza. Il più elevato livello di disuguaglianza sociale si riscontra nelle società agricole, in quanto i progressi nelle tecniche di coltivazione rendono possibile la sussistenza di una comunità numerosa su un territorio limitato. Gli individui che ricoprono ruoli specializzati si trovano in una posizione di vantaggio e il potere può arrivare a concentrarsi nelle mani di un capo spirituale o di un monarca. Nelle società industriali la disuguaglianza è minore che in quelle agricole, in quanto il potere è meno concentrato.

- **Persistenza della disuguaglianza**, un'altra caratteristica della disuguaglianza è la resistenza al cambiamento. Negli Stati Uniti ad esempio la distribuzione della ricchezza è rimasta invariata nel lungo periodo.

2. La natura della disuguaglianza

Teorie funzionaliste

Una delle prime spiegazioni della disuguaglianza sociale è stata proposta da Durkheim a partire da due aspetti.

- Tutte le società considerano alcune finalità più importanti di altre. Tutte le **funzioni sociali** possono essere ordinate secondo una gerarchia a seconda del valore che viene loro attribuito.
- Tutti gli esseri umani hanno **capacità individuali** diverse. Affinchè una società prosperi è necessario che gli individui più dotati svolgano le funzioni più importanti e affinchè ciò avvenga occorre offrire loro ricompense adeguate.
- La **religione** svolge una funzione chiave poiché la società dipende da essa per la creazione di principi e valori comuni. I capi religiosi interpretano il significato della vita e della morte ed elaborano il codice morale che i fedeli devono seguire per ottenere la salvezza. Coloro che svolgono funzioni religiose tendono a ricevere ricompense maggiori rispetto alle persone comuni.
- La funzione di **governo** è altrettanto importante. Chi governa esercita il potere che costituisce in sé una ricompensa, oltre a consentire anche l'acquisizione di ricchezza e prestigio sociale.
- Un'altra funzione sociale è quella esercitata dalla **tecnologia**. I tecnici con competenze specifiche in particolari campi ricoprono posizioni che richiedono un processo di apprendimento lungo incentivato con ricompense.

Teorie del conflitto

Secondo tale teoria la disuguaglianza è dovuta al fatto che chi controlla le risorse sociali più importanti (ricchezza e potere) è generalmente in grado di conservare i propri privilegi.

- **Marx**, le tesi conflittualiste derivano in gran parte dalla teoria delle classi di Marx. Secondo Marx la storia può essere divisa in fasi caratterizzate da diversi **modi di produzione**. Nel feudalesimo il modo di produzione è fondato sull'agricoltura, nel capitalismo invece il modo di produzione è basato sull'industria. A seconda del rispettivo modo di produzione in ogni società una **classe dominante** controlla i **mezzi di produzione** e le condizioni di vita di una **classe subordinata** esclusa dalla proprietà di tali mezzi. Nella società capitalista la **borghesia** domina sul **proletariato**. Marx considera il **sottoproletariato** costituito da criminali, mendicanti, alcolisti al di fuori della società vera e propria. Secondo Marx il rapporto tra classe dominante e classe

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

subordinata è fondato sullo **sfruttamento** la cui forma è determinata dal modo di produzione. Il sistema capitalista è così chiamato perché in esso i mezzi di produzione assumono la forma di **capitale** (fabbriche, macchine, risorse finanziarie). I detentori del capitale acquistano dagli operai la **forza lavoro** che applicata alle materie prime le trasforma in **merci**. Dalle merci il capitalista ricava un profitto vendendole a un prezzo superiore al loro costo di produzione: per Marx questo profitto deriva dal **plusvalore** creato dal lavoro degli operai. Secondo Marx i lavoratori avrebbero finito col capire che il valore da essi aggiunto al prodotto viene intascato dai capitalisti, rendendosi conto di essere sfruttati. Ciò avrebbe originato un conflitto che sarebbe sfociato in una rivoluzione su scala mondiale, la quale avrebbe distrutto il capitalismo e avrebbe condotto all'avvento del **socialismo**. Le previsioni di Marx non si sono avverate poiché il proletariato si è diversificato moltissimo. Inoltre i governi e gli stessi capitalisti sono diventati più sensibili alle esigenze e alle richieste dei lavoratori.

- **Michels**, sostiene che quando un'organizzazione supera una certa dimensione si sviluppa al suo interno un'**oligarchia** (governo di pochi). Questo principio è definito legge ferrea dell'oligarchia. Tale tendenza alla concentrazione è in gran parte determinata dalla struttura dell'organizzazione in quanto è impossibile che in un gruppo numeroso tutti riescano a discutere pertanto le decisioni vengono delegate ad alcuni capi.
- **Dahrendorf**, a suo giudizio il conflitto di classe non deriva da relazioni economiche ma dalla distribuzione diseguale dell'**autorità**. L'autorità che un datore di lavoro ha sui propri dipendenti e conflitti che ne derivano.

Teoria di Weber

Weber individuò accanto alla dimensione economica altre due dimensioni principali della disuguaglianza sociale. Weber riteneva che queste tre dimensioni fossero correlate tra loro e tuttavia indipendenti. Nella dimensione economica il fattore dominante è la **situazione di mercato**, che non coincide con la proprietà o meno di mezzi di produzione. Secondo Weber gli individui possiedono capacità e credenziali professionali, spendibili sul mercato del lavoro che offrono loro accesso a determinati redditi, condizioni occupazionali e opportunità di carriera. Le **classi** che si definiscono nella sfera economica sono formate da soggetti che condividono la stessa situazione di mercato. Una seconda componente della disuguaglianza è data dallo **status** fondato su differenze sociali relative alla diversa distribuzione di onore, stima o prestigio. Sulla base delle differenze di status si costituiscono gruppi sociali cui dà il nome di **ceti**. I membri di un ceto hanno uno stile di vita caratteristico: parlano in modo simile, scelgono lo stesso tipo di abbigliamento, frequentano gli stessi ambienti. La terza componente della stratificazione sociale è di natura politica: con il termine **potere** Weber definisce la capacità di un individuo o di un gruppo di far valere la propria volontà anche di fronte all'opposizione di altri. Weber considera i **partiti politici** e i gruppi ad essi collegati gli elementi portanti del sistema di potere di una società.

Teoria di Warner

La teoria di Warner è basata sulla posizione sociale attribuita da altri. Questa teoria è basata sul **metodo reputazionale** che determina l'appartenenza di una persona a una particolare classe in base alla posizione assegnatale da altri membri della comunità. Nel suo studio a Yankee City identificò sei diverse classi sociali, una **classe superiore**, una **classe media** e una **classe inferiore**, tutte ulteriormente suddivise in due classi che designò con la seguente

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

terminologia:

- upper-upper (persona molto ricche, con un'appartenenza familiare di prestigio)
- lower-upper (persone molto ricche, ma senza appartenenza familiare di prestigio, i cosiddetti arricchiti)
- upper-middle (professionisti e imprenditori con redditi elevati)
- lower-middle (impiegati e altri colletti bianchi)
- upper-lower (operai e altri lavoratori manuali)
- lower-lower (poveri ed emarginati, il sottoproletariato di Marx)

3. Classi e mobilità sociale

- **Speranza di vita.** Prima della rivoluzione industriale non esisteva una correlazione tra appartenenza di classe e durata media della vita. Il tasso di mortalità era molto simile per tutte le classi. All'inizio della rivoluzione industriale cominciarono a manifestarsi spiccate differenze nei tassi di mortalità. Le classi inferiori avevano condizioni igieniche e cure mediche scadenti. Oggi nella maggior parte dei paesi il divario relativo alla durata media della vita sta diminuendo, perché anche le classi meno agiate godono di un'alimentazione migliore e hanno più facilmente accesso ai servizi sanitari.
- **Vita familiare.** L'appartenenza di classe sembra influire sul modo in cui nelle famiglie vengono ripartite le mansioni domestiche quotidiane. Secondo la maggior parte degli studiosi gli appartenenti a classi meno agiate organizzano la loro vita intorno alla famiglia più di quanto facciano gli appartenenti alle classi superiori. Quest'ultimi sono maggiormente propensi a coltivare rapporti con gli amici piuttosto che con la famiglia.
- **Tempo libero.** Le differenze di classe sono molto evidenti in materia di tempo libero. Gli appartenenti a classi superiori assistono a manifestazioni artistiche più spesso di quanto facciano i membri delle classi inferiori. Inoltre essi tendono a praticare gli sport mentre le classi inferiori propendono per l'intrattenimento passivo, specialmente quello mediato dalla televisione. Questa diversità è dovuta a ragioni di tipo economico, dipendono dal livello di istruzione.

Nell'attribuzione dello status i tratti ascritti hanno meno importanza di quelli acquisiti.

Per **mobilità individuale** si intende i cambiamenti nella posizione di un individuo all'interno del sistema di stratificazione. Tali cambiamenti possono avvenire in seguito a processi diversi:

- **Mobilità orizzontale o verticale.** La mobilità orizzontale indica un cambiamento nella posizione di un individuo che non influisce sul suo status sociale. La mobilità verticale indica un cambiamento per cui un individuo viene a trovarsi in una posizione sociale superiore o inferiore a quella originaria. Il raggiungimento di una posizione più elevata è definito **mobilità ascendente**, il suo contrario **mobilità discendente**.
- **Riorganizzazione della struttura sociale.** La struttura di una società può cambiare in modi che offrono maggiori opportunità di mobilità.
- **Introduzione di un nuovo sistema di stratificazione.** La struttura del sistema di stratificazione può essere modificata in modo radicale, come nel caso delle rivoluzioni.

La **mobilità collettiva** è la mobilità di gruppi e classi. In qualsiasi società la mobilità può interessare gruppi o individui: la prevalenza dell'una o dell'altra forma di mobilità dipende dal predominio sociale dello status ascritto oppure di quello acquisito.

- Nelle società che privilegiano lo **status ascritto**, la mobilità tende a essere collettiva. Uno dei migliori esempi di stratificazione basata su posizioni ascritte è il sistema delle

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

caste in India, dove l'individuo nasceva all'interno di una casta sociale e vi apparteneva per tutta la vita, con scarsissime possibilità di uscire dalla propria casta.

- Nelle società che privilegiano lo **status acquisito**, la mobilità tende ad essere individuale. Negli Stati Uniti ad esempio anche se esistono distinzioni di classe basate su status ascritti, il sistema incoraggia la mobilità individuale ascendente.

Secondo Marx il conflitto di classe è il risultato inevitabile dello sfruttamento di una classe da parte di un'altra. Inoltre nelle prime fasi del capitalismo gli operai sono soltanto vagamente coscienti della propria **posizione di classe** all'interno della struttura economica. Col tempo essi prendono coscienza dei propri interessi e del proprio comune antagonismo con la borghesia. Con il consolidarsi della **coscienza di classe** i lavoratori minacciano il sistema capitalista e finiscono per sovvertirlo con una rivoluzione violenta.

4. La povertà

Esistono due modi di definire la povertà

- Si parla di **povertà assoluta** quando una persona non è in grado di provvedere ai bisogni di base, cioè necessità essenziali quali cibo, vestiario e alloggio. I governi e altre istituzioni possono stabilire una **linea della povertà** ufficiale che individua uno standard fisso di sussistenza sotto il quale le persone vivono in condizioni di estremo disagio economico. Al di sotto di questa linea si colloca l'area della povertà assoluta.
- Si parla di **povertà relativa**, invece, in relazione, al benessere di altri, cioè a uno standard variabile nel tempo: è povero chi può contare su risorse significativamente inferiori a quelle di cui dispongono in media gli altri membri della società in cui vive. Al crescere del tenore di vita medio anche la linea della povertà relativa deve essere spostata verso l'alto. È anche possibile stabilire la povertà relativa in relazione alla distribuzione dei redditi. In Italia l'Istat calcola le linee di povertà assoluta e relativa in base alla spesa mensile familiare per consumi:
 - la povertà assoluta viene calcolata in riferimento al valore monetario di un paniere di beni e servizi essenziali, aggiornato ogni anno tenendo conto della variazione dei prezzi di consumo
 - la povertà relativa viene calcolata in riferimento al consumo medio pro capite: è considerata povera una famiglia di due persone con una spesa mensile per consumi pari o inferiore alla spesa media pro capite nazionale (per cui ciascuna di esse consuma la metà o meno del consumatore medio).

I poveri sono generalmente i disoccupati o coloro che sono percettori di un reddito insufficiente a soddisfare i bisogni di base. Oggi i principali gruppi che si trovano in condizioni di povertà sono gli stranieri e gli inabili al lavoro per ragioni di età, handicap o malattia e anche i senzatetto. La causa di tutto ciò risiede nei tagli dei programmi di assistenza sociale e sanitaria.

- **Atteggiamenti nei confronti della povertà**, i poveri soffrono anche della stigmatizzazione che induce a considerarli inetti e indolenti.

CAPITOLO 10: LA DISUGUAGLIANZA ETNICA

1. I concetti fondamentali

Un **gruppo etnico** è un segmento di una società più ampia, i cui membri sono considerati e si considerano appartenenti a una **cultura comune**, e si impegnano in attività nelle quali tale cultura condivisa è il fattore principale.

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

La definizione di gruppo etnico può essere dunque articolata in tre punti principali:

- il gruppo è considerato diverso a causa di uno o più caratteri condivisi come il luogo di origine, la lingua, la storia, la religione, le usanze
- per gli stessi motivi gli appartenenti al gruppo si considerano diversi dal resto della società
- i membri del gruppo prendono parte ad attività che traggono spunto proprio dalle comuni origini e caratteristiche distintive, tra cui l'interazione con i propri simili e la celebrazione di particolari ricorrenze.

Un **gruppo razziale** invece può essere definito come un gruppo contraddistinto da una combinazione di **caratteri biologici ereditari**, che includono tipicamente il colore della pelle, i tratti somatici e la statura. Oggi si ritiene che i gruppi razziali siano un prodotto della **percezione sociale**: un gruppo razziale nasce dall'attribuzione di caratteri biologici a un insieme di individui che viene poi trattato come diverso da altri gruppi. La razza però non è sempre stata considerata un esito della percezione sociale: fino a poco tempo fa si distinguevano tre razze basate su differenze biologiche: la razza mongolica (cinesi e giapponesi); la razza negroide (neri africani); la razza caucasica (popolazioni originarie dell'Europa, del Medio Oriente e dell'India). Questa classificazione è oggi inattendibile e superata.

2. Tipi di relazioni etniche

Il concetto di gruppo razziale è un **costrutto sociale**; ciò non significa che non sia reale. Il fatto di appartenere a uno specifico gruppo razziale o etnico influenza le esperienze di una persona. Nella maggior parte della società uno o più gruppi etnici esercitano la supremazia sugli altri. La definizione di gruppi di minoranza o semplicemente **minoranza** è usata per indicare il gruppo più debole.

Minoranze

Tutte le società sono costituite da persone con caratteristiche somatiche che variano notevolmente. Una particolare caratteristica può essere isolata e diventare lo strumento per identificare una minoranza. Una minoranza può essere definita come un gruppo di persone che a causa di caratteristiche fisiche o culturali sono isolate dagli altri membri della società in cui vivono e vengono trattate in modo diverso essendo oggetto di discriminazione collettiva.

In linea di principio quasi tutte le caratteristiche possono essere utilizzate per identificare una persona come appartenente a una minoranza. Un elemento fondamentale del concetto di minoranza è però il fatto che i suoi membri sono oggetto di **discriminazione**. I gruppi di minoranza sono spesso vittime di **pregiudizi**, cioè giudizi basati su **stereotipi** negativi. Il pregiudizio è un forma di giudizio, mentre la discriminazione consiste nel trattare attivamente in modo disuguale persone o gruppi. Si può quindi nutrire un pregiudizio senza discriminare. Ma si può anche discriminare senza pregiudizio, come quando si cerca di evitare l'ingresso di lavoratori stranieri in determinate professioni per paura della loro concorrenza. Uno degli effetti della discriminazione è che i membri del gruppo discriminato si identificano gli uni con gli altri sviluppando forti sentimenti di fiducia all'interno del gruppo e di sospetto nei confronti della maggioranza.

Razzismo

La classificazione di altri gruppi come biologicamente inferiori e la loro discriminazione,

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

oppressione violenta o sfruttamento vengono definiti **razzismo**. Nel razzismo troviamo anche tracce di **etnocentrismo** da parte del gruppo dominante, il quale vede la propria cultura come pietra di paragone universale. L'etnocentrismo è la classificazione di altri gruppi come culturalmente inferiori. Robert Blauner ha avanzato una teoria dell'oppressione razzista basata sull'analogia con il colonialismo internazionale: una potenza colonizzatrice sottomette le popolazioni di altri paesi con la forza militare, per poi assoggettarle alla propria dominazione culturale, politica, economica e ideologica. Blauner elenca cinque possibili componenti di quello che definisce colonialismo interno:

- **trasferimento forzato** nel paese dominante, ad esempio attraverso la tratta degli schiavi
- **manipolazione culturale** attraverso tentativi di controllare e trasformare la culturale originaria delle vittime
- **asservimento politico**
- **sfruttamento economico**
- **giustificazione ideologica** degli aspetti precedenti

Non tutte queste componenti sono presenti nel razzismo.

Altri tipi di relazioni etniche

Il razzismo è uno dei molti rapporti possibili tra gruppi dominanti e minoranze, rapporti che possono essere classificati come segue

- **Assimilazione**. Consiste nel completo assorbimento delle minoranze da parte del gruppo dominante. Questo processo può essere forzato oppure può essere pacifico
- **Pluralismo**. Consiste nell'accettazione delle minoranze da parte del gruppo dominante.
- **Tutela**. È una sorta di pluralismo formalizzato, che assicura la salvaguardia giuridica delle minoranze.
- **Trasferimento**. È la rimozione di una minoranza dalla società.
- **Asservimento**. Consiste nella riduzione di una minoranza in stato di completa subordinazione da parte del gruppo dominante. L'asservimento si manifesta in genere con connotazioni razziste. A volte il gruppo asservito può essere anche la maggioranza di una popolazione.
- **Genocidio**. È la soppressione sistematica di una minoranza da parte del gruppo dominante.

3. Le cause delle disuguaglianze etniche

Nel tentativo di individuarne le cause i sociologi hanno studiato tre diverse dimensioni della disuguaglianza etnica:

- i **caratteri individuali** degli appartenenti a gruppi etnici
- le **relazioni sociali** tra gruppi etnici
- i **contesti economici** di tali relazioni

Caratteri individuali

Intorno alla metà del secolo scorso fu conosciuta l'espressione **personalità autoritaria** per descrivere individui fondamentalmente remissivi ma propensi al pregiudizio e all'ostilità. Queste persone nutrono forti sentimenti di dipendenza, specie nei rapporti con i detentori di autorità e tendono a trasferire il proprio senso di inadeguatezza su altri gruppi verso cui orientano la propria aggressività. Secondo alcuni ricercatori le persone che nutrono forti pregiudizi sono di solito caratterizzate da un basso livello di istruzione, lavori poco qualificati e condizioni economiche incerte.

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

Relazioni sociali

Alcuni studiosi sostengono che la segregazione è il motivo principale di perduranti discriminazioni: la mancanza di relazioni sociali crea una distanza psicologica che alimenta i pregiudizi. Quando i bianchi non hanno alcun contatto con i neri come vicini, compagni di scuola, colleghi o amici, tendono a formarsi di essi un'immagine stereotipata, quindi i contatti interrazziali possono ridurre i pregiudizi. Per liberarsi del razzismo è necessario modificare radicalmente gli attuali modelli di relazioni sociali: l'eliminazione del pregiudizio a livello individuale non è sufficiente a determinare il cambiamento. Programmi di **azione positiva** che impongono a scuole, università e datori di lavoro di prevedere quote riservate ai gruppi di minoranza.

Contesti economici

Alcuni sociologi indicano nella distribuzione differenziale delle occupazioni, che in genere discrimina minoranze e immigrati una causa rilevante della disuguaglianza etnica. Una variante di questa prospettiva mette in rilievo la competizione tra gruppi di lavoratori in periodi di scarsa offerta di lavoro: gli occupati in posizioni poco qualificate si sentono minacciati dai disoccupati; se questi appartengono a un gruppo etnico diverso, l'ostilità può aumentare. In qualsiasi sistema economico la classe dominante deve avere a disposizione forza lavoro a buon mercato e al tempo stesso mezzi capaci di impedire ai lavoratori di coalizzarsi. Dal punto di vista della classe dominante mantenere i gruppi etnici in competizione può servire a questo scopo. Assecondando tale competizione si creano divisioni tra gruppi che se uniti potrebbero costituire una minaccia.

CAPITOLO 13: LA FAMIGLIA

1. Variabilità delle strutture familiari

Una **famiglia** può essere definita come un insieme di due o più persone legate da vincoli di sangue, matrimoni o adozione, che formano una unità economica, sono responsabili della reciproca cura e spesso vivono insieme nel medesimo aggregato domestico.

Le famiglie contadine irlandesi

Da uno studio sugli abitanti dell'Irlanda occidentale è emerso che nelle famiglie contadine la sicurezza economica, la proprietà terriera, i legami di parentela e lo status sociale erano regolati da accordi matrimoniali, scritto o meno. La fattoria, la casa e tutti i loro annessi venivano trasmessi dal padre al figlio; ma finché il padre era vivo manteneva il controllo su tutte le questioni familiari. I padri controllavano anche altri aspetti della vita dei figli. I bambini dalla prima infanzia fino a 7 anni erano affidati alla madre. In seguito i maschi andavano a lavorare nei campi mentre le femmine restavano con la madre imparando a prendersi cura degli animali, a coltivare l'orto e a sbrigare faccende domestiche.

Le famiglie delle isole Trobriand

In questa società era tradizione che un giovane sposasse la figlia della sorella del proprio padre. La coppia andava a vivere nel villaggio del marito. Il nuovo nucleo familiare riceveva metà o anche più del proprio sostentamento economico dal fratello della moglie. Il padre non aveva sui figli alcuna autorità; nonostante ciò partecipava alla vita dei figli più piccoli, nutrendoli, facendo loro il bagno.

I figli erano spesso molto affezionati al padre per il suo legame matrimoniale con la madre, in quanto essi non credevano che esistesse un legame biologico tra padri e figli.

I kibbutz israeliani

I kibbutz erano convinti che per ottenere il vero socialismo fosse necessario abolire la proprietà

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?
 Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!
 Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

privata e tutte le istituzioni che l'accompagnano. Uomini e donne donavano il proprio lavoro al Kibbutz in cambio di alloggio, cibo, vestiario, servizi sociali e assistenza ai bambini. Questi ultimi dormivano, mangiavano e andavano a scuola nella casa dei bambini. Incontravano i genitori, i fratelli e le sorelle durante il tempo libero e le vacanze. I bambini inoltre socializzavano tra loro e si fornivano a vicenda supporto emotivo. La vita di gruppo offriva ai bambini del Kibbutz una sicurezza emotiva cui la famiglia nucleare non è in grado di provvedere.

2. Caratteristiche strutturali della famiglia

Distinguiamo le seguenti caratteristiche:

- 1) Forme di famiglia;
- 2) Forme di matrimonio
- 3) Scelta del coniuge
- 4) Modelli di residenza
- 5) Discendenza ed eredità

Due sono le principali forme di famiglia

- La **famiglia nucleare** composta dai genitori e dalla prole che da essi dipende; la maggior parte della società riconosce questo tipo di famiglia come unità sociale rilevante.
- La **famiglia estesa** composta dalla famiglia nucleare e da altri parenti biologici o acquisiti, come nonni, nipoti, zii, cugini, suoceri, cognati.

Le società in cui le famiglie estese rappresentano la norma, come l'Irlanda contadina, sono prevalentemente **società patriarcali**, cioè fondate sulla dominanza maschile, sancita dalla tradizione. Nelle **società matriarcali** l'autorità viene conferita alla moglie e alla madre.

Le principali forme di matrimonio sono due:

- la **monogamia**, ossia il matrimonio di un solo uomo con una sola donna;
- la **poligamia** ossia il matrimonio di una persona con più partner.

La poligamia a sua volta può distinguersi in **poliginia** ossia il matrimonio di un uomo con più donne; la **poliandria**, ossia il matrimonio di una donna con più uomini.

Esiste anche il **matrimonio di gruppo**, ossia il matrimonio di più uomini con più donne. In una ricerca condotta su 250 società, George Murdock riscontrò che 40 erano monogamiche, 145 poligamiche e 2 poliandriche. Tra i Chukini della Siberia nord-orientale, la poliginia sarebbe spiegata dall'esigenza di qualcuno che si prenda cura di ciascuna mandria di renne: le diverse mandrie venivano così affidate ad altrettante mogli. I Toda sono diventati una delle rare culture che praticano il matrimonio di gruppo.

Due sono i principali sistemi che regolano la scelta del coniuge:

- l'**esogamia**, che impone la scelta del coniuge all'esterno di determinati gruppi, come la famiglia, il clan o la casta;
- l'**endogamia**, che impone la scelta del coniuge all'interno di determinati gruppi.

La più comune regola esogamica è il **tabù dell'incesto**, che proibisce il matrimonio o i rapporti sessuali tra persone legate da una stretta relazione biologica. Il matrimonio tra fratelli e sorelle non era invece bandito nella famiglia reale dell'antico Egitto, dove era anzi incoraggiato.

Le società si differenziano anche per il luogo in cui la coppia appena sposata va a vivere:

- nel modello di **residenza neolocale** la coppia appena sposata si separa fisicamente sia dalla famiglia del marito sia da quella della moglie;

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

- nel modello di **residenza patrilocale** la coppia appena sposata va a vivere con i parenti del marito o vicino ad essi.
- Nel modello di **residenza matrilocale** la coppia appena sposata va a vivere con i parenti della moglie o vicino ad essi.

La residenza neolocale, che rappresenta la norma in tutto l'Occidente, è invece rara nel resto del mondo.

I sistemi di discendenza possono essere di tre tipi.

- Nella **discendenza patrilineare** la parentela è tracciata per linea maschile.
- Nella **discendenza matrilineare** la parentela è tracciata per linea femminile.
- Nella **discendenza bilineare**, che prevale in Occidente, la parentela viene tracciata per linea sia maschile che femminile. Questo sistema può creare una serie di problemi: le dimensioni della famiglia e il numero di obblighi verso i parenti possono diventare gravosi per molti. Anche nel contesto della discendenza bilineare, tuttavia, il ruolo delle donne conserva una forte peculiarità.

3. Teoria della famiglia

I funzionalisti si interessano all'analisi dei cambiamenti relativi al ruolo sociale della famiglia nel corso degli ultimi due secoli, che avrebbero comportato una sua **perdita di funzioni**.

- **Funzioni economiche.** In tutte le società la famiglia svolge sempre un ruolo economico fondamentale. La famiglia nelle società agricole e nei sistemi di produzione artigianale costituisce un'unità di lavoro cooperativo, nella quale i compiti vengono dati ai vari membri in base all'età e al genere.
- **Trasmissione dello status.** Nelle società preindustriali le tradizioni e le leggi consentivano alle famiglie, ai diversi livelli sociali, di conservare il proprio status più o meno automaticamente.
- **Socializzazione.** La famiglia costituisce il principale agente della socializzazione. È nell'ambito familiare che i bambini acquisiscono molte delle nozioni e delle capacità necessarie allo svolgimento dei ruoli adulti. Ma l'industrializzazione e i cambiamenti sociali che ne sono derivati hanno eroso questa funzione. Il fattore più rilevante di tale erosione è stato l'istruzione pubblica di massa: già all'età di cinque sei anni i bambini vengono sottratti in misura significativa alla famiglia.
- **Assistenza sociale.** Nelle società contadine tradizionali la famiglia svolgeva anche funzioni di assistenza sociale, come la cura dei suoi membri in caso di malattia. La creazione del **welfare**, le cure mediche, l'assistenza sanitaria hanno sostituito la famiglia come dispensatrice di servizi relativi alla salute, mentre le assicurazioni, i sussidi di disoccupazione e altre sovvenzioni hanno sollevato le famiglie dall'obbligo di sostenere i propri membri nei periodi di difficoltà. Analogamente le case di riposo e le comunità di pensionati hanno liberato la famiglia dalla cura dei propri membri anziani.

In generale la maggior parte dei teorici funzionalisti concorda sulla perdita di funzioni della famiglia contemporanea rispetto a quella tradizionale. Per alcuni teorici la famiglia ha subito un declino originando problemi di tipo sociale ad esempio l'aumento della delinquenza giovanile, disintegrazione dei modelli di autorità.

La teoria del conflitto

La teoria funzionalista della famiglia rappresenta il modello dominante nella sociologia americana durante gli anni 50 e 60 del secolo scorso. Oggetto principale delle critiche è la sua visione della società, che presume un funzionamento armonico e un continuo adattamento. Per

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

quanto riguarda la famiglia, il punto di vista funzionalista postula l'identità di interessi tra i suoi membri, minimizzando i conflitti che si sviluppando al suo interno. La teoria del conflitto segue percorsi diversi: uno di essi insiste sulle relazioni di potere all'interno della famiglia; un altro sottolinea i riflessi dei conflitti sociali che si consumano all'esterno della famiglia stessa. I primi sostenitori di questa teoria furono Marx e Engels, secondo cui la rivoluzione industriale aveva trasformato la famiglia in un insieme di relazioni fondate sullo scambio monetario: i figli delle famiglie operaie erano diventati merci e strumenti di lavoro; nella classe media le donne venivano trattate come schiave mentre nella classe operaia dovevano spesso lavorare fuori casa per consentire la sopravvivenza alla famiglia.

Una versione moderna della teoria del conflitto applicata alla famiglia è quella della Hartmann, da lei stessa definita marxista - femminista. Secondo questo approccio lo sviluppo del sistema capitalista-patriarcale ha concentrato le risorse economiche nelle mani dei capitalisti e degli uomini.

4. La famiglia occidentale

La famiglia occidentale è prevalentemente nucleare, monogamica a residenza neolocale, a discendenza bilaterale, in parte patriarcale e in parte egualitaria. Sono caratteristiche che descrivono la struttura della famiglia, ma non ci dicono molto sulla vita familiare effettiva. Per la maggior parte delle coppie, il processo di formazione di una nuova famiglia comincia con un romantico innamoramento.

Tutti noi ereditiamo un insieme di idee sull'amore che fanno parte della cultura occidentale e plasmano le nostre aspettative quando cominciamo una relazione. Diciamo perciò che la ricerca del vero amore coincide con quella dell'individualità. E' la ricerca della propria collocazione ideale nel mondo sociale, una prova morale attraverso cui scoprire il proprio valore.

Il matrimonio in occidente

Nei paesi occidentali l'istituzione matrimoniale ha subito in tempi recenti profonde trasformazioni. Negli ultimi cinquanta anni il **tasso di nuzialità**, cioè il rapporto tra il numero di matrimoni celebrati in un anno e l'ammontare medio della popolazione residente, è stato in costante e significativo declino. Questo fenomeno va interpretato come il risultato di una trasformazione demografica della società. In questo senso è importante la variazione dell'età media in cui ci si sposa per la prima volta, che è andato sensibilmente crescendo.

Le **secondo nozze** interessano coppie di sposi dei quali almeno uno abbia avuto una precedente esperienza matrimoniale, non sono un fenomeno nuovo.

Negli stati uniti la quota di matrimoni costituita da seconde nozze ha ormai superato il 40 %.

L'omogamia

Una regola fondamentale per la scelta del coniuge è quella dell'**omogamia**, che induce a sposarsi con partner socialmente simili. L'**eterogamia** invece induce a sposarsi con partner socialmente dissimili. L'omogamia può costituire una scelta capace di favorire l'equilibrio e la stabilità del matrimonio. Si parla ad esempio di **omogamia educativa** quando il partner matrimoniale ha un livello di istruzione simile al proprio; analogamente si parla di **omogamia occupazionale** quando il partner matrimoniale ha uno status professionale simile al proprio. Altre forme di omogamia sembrerebbero in corso di attenuazione come ad esempio l'**omogamia nazionale**, cioè il matrimonio con un partner della propria nazionalità.

Il divorzio

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

I motivi che portano al divorzio possono essere numerosi tra cui problemi economici, i figli, il sesso, i rapporti con i suoceri e la diversità di opinioni politiche. Ma il conflitto più grave è quello che nasce da differenze di personalità. Espresso dall'indice di divorzialità, cioè dal numero di divorzi ogni 100 matrimoni, il fenomeno ha investito precocemente la società americana nel secondo dopoguerra e poi si è esteso rapidamente a tutti i paesi dell'Europa centro-settentrionale.

Tensioni nella vita familiare

La famiglia occidentale è stata al centro di radicali cambiamenti sociali.

- **Famiglie a doppia carriera.** Uno dei cambiamenti più profondi è stato l'aumento della quota di donne entrate nel mercato del lavoro. Ciò ha fatto crescere il numero delle famiglie a doppia carriera, cioè quelle famiglie in cui entrambi i partner hanno un'occupazione extradomestica. I rapporti tra i coniugi che lavorano sono soggetti a quello che è stato definito **conflitto da sovraccarico**. Essi possono anche trovarsi a fronteggiare un **conflitto di identità** nel cercare di svolgere i loro diversi ruoli. Il fatto che una donna abbia nel proprio ambiente di lavoro un ruolo direttivo può sollevare problemi in famiglia, dove il ruolo direttivo è tradizionalmente svolto dal marito. E cosa succede alla divisione del lavoro quando la moglie lavora? Alcune ricerche mostrano che al crescere delle ore di lavoro extra-domestico svolte dalla moglie diminuisce il suo lavoro domestico, ma aumenta il suo carico di lavoro totale. I mariti le cui mogli lavorano fuori casa, invece, sembrerebbero non contribuire al lavoro domestico più di quelli le cui mogli restano a casa.
- **Rapporto tra genitori e figli.** Si sono avute anche molte trasformazioni nel rapporto tra genitori e figli. Nella nostra società i giovani sono in contrasto con i genitori su una serie di questioni, da quelle più banali a quelle più sostanziali.

In tutti i paesi avanzati **le famiglie con un solo genitore** (monoparentali) costituiscono un fenomeno crescente, di cui è però difficile valutare le dimensioni, specie comparativamente. Mentre in passato si trattava soprattutto di famiglie composte da vedove e vedovi con figli, negli anni più recenti gran parte della loro crescita è dovuta all'aumento delle separazioni e dei divorzi.

Le famiglie ricostituite

L'impatto del divorzio sui figli è piuttosto duro. I bambini in età preescolare, spaventati e confusi, tendono a sentirsi responsabili della separazione dei genitori, mentre i bambini più grandi esprimono la propria collera in modo più diretto. Le **famiglie ricostituite** sono quelle famiglie che comprendono un genitore, almeno un suo figlio nato da un precedente matrimonio, il suo nuovo coniuge ed eventualmente i figli nati dal nuovo matrimonio. La struttura di queste famiglie può essere molto complessa. Non solo infatti coppia genitoriale e coppia coniugale non coincidono, ma costituiscono due diversi nuclei.

Alternative alla famiglia tradizionale

Varie alternative alla famiglia tradizionale sono emerse negli ultimi decenni, tra cui le **famiglie di fatto** o **convivenze** e le comuni.

- **Famiglie di fatto.** Oggi una quota prevalente delle famiglie di fatto è costituito dalle convivenze giovanili prematrimoniali. Il mercato del lavoro, il mercato abitativo, la politiche sociali, i sistemi di formazione della famiglia sono alcuni dei motivi che spingono i giovani a restare a casa più a lungo rispetto agli altri giovani dei paesi Europei.

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

- **Le comuni.** Il movimento degli hippy. Coloro che sceglievano di vivere in una comune vedevano la famiglia tradizionale come autoritaria e repressiva. Alcune comuni avevano anche scopi religiosi o altri obiettivi utopici. L'esperienza delle comuni come movimento di protesta ideologica cominciò a dissolversi negli anni 70. Anche dopo aver preso il fervore ideologico iniziale, il movimento delle comuni ha continuato tuttavia ad attrarre sostenitori tra coloro che si sentono insoddisfatti della vita familiare. La maggioranza di essi sottolinea, tra i vantaggi offerti dalla vita in comune, i risparmi resi possibili dalla condivisione delle risorse e l'attenuazione del dominio maschile sulle donne. Alcuni studi hanno però dimostrato che spesso nelle comuni le donne continuavano a svolgere attività femminili come la preparazione dei pasti e la pulizia, mentre gli uomini tendono a svolgere attività maschili come le riparazioni e le manutenzioni.

Diciamo che i cambiamenti che abbiamo studiato fin qui hanno dato origine a un'area della legislazione sociale definita *politiche per la famiglia*. L'espressione si riferisce alle politiche pubbliche mirate a influenzare direttamente o indirettamente le dimensioni, il benessere, la stabilità, il reddito delle famiglie. Le tendenze attuali sembrano indicare che la famiglia è destinata a conservare un ruolo prevalente come contesto dell'intimità tra adulti, della riproduzione e della cura dei figli, anche se queste funzioni diventeranno probabilmente più frammentarie.

CAPITOLO 14: L'ISTRUZIONE

1. A cosa serve la scuola?

Fin dalla nascita gli individui sono plasmati dalla socializzazione che comporta l'apprendimento di valori, norme e aspettative che strutturano la vita quotidiana. L'istruzione è parte di questo processo. L'istruzione è il processo formale attraverso cui la società trasmette da una parte conoscenze e capacità, dall'altra valori, norme e aspettative.

2. Approcci funzionalisti

Tra le funzioni positive che l'istruzione svolge per la società Emile Durkheim mise in rilievo la funzione principale dell'istruzione ossia la **trasmissione della cultura**. Poiché obiettivi e valori culturali differiscono da una società all'altra il contenuto dell'istruzione è soggetto a grandi variazioni. Oggi l'istruzione attribuisce grande rilievo allo sviluppo della maturità personale e tende a premiare le scienze piuttosto che le arti. L'istruzione serve anche alla **promozione del cambiamento**. Essa preserva i valori culturali e li trasmette da una generazione all'altra e allo stesso tempo partecipa al cambiamento sociale.

Istruzione come strumento di controllo sociale

L'istruzione svolge anche la funzione di **controllo sociale**. Le giovani generazioni sono per legge obbligate a frequentare la scuola quotidianamente, per cinque-sei giorni la settimana e molti mesi all'anno. La maggioranza degli allievi accetta questa routine quotidiana, la subordinazione all'autorità, i valori del successo e della competizione, e tutti gli altri modelli di comportamento trasmessi attraverso il funzionamento stesso del sistema scolastico. In questo modo l'istruzione insieme con la religione, la famiglia e le leggi - fa parte delle istituzioni che contribuiscono al mantenimento della coesione sociale.

Istruzione come strumento di selezione

Nelle società occidentali il livello di istruzione influisce sulle possibilità di inserimento nel lavoro. Alcuni studenti si iscrivono all'università, altri no; tra i primi non tutti riescono a laurearsi: quelli che restano con il solo diploma di scuola superiore troveranno lavori meno qualificati e meno remunerati.

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?
 Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!
 Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

Questa spiegazione funzionalista vede l'istruzione come uno strumento razionale di **selezione meritocratica**, per far sì che gli individui più capaci e motivati raggiungano le posizioni più elevate e gratificanti. Inoltre presuppone che le scuole promuovono le pari opportunità e incoraggiano la mobilità sociale attraverso metodi di valutazione basati sui risultati conseguiti.

Istruzione come capitale umano

L'istruzione viene vista come un **investimento in capitale umano** che deve offrire un rendimento. Il processo è stato così definito: gli individui nascono con un certo capitale potenziale sotto forma di dotazione genetica, che viene incrementato nei primi anni dell'infanzia, nel corso degli anni di scuola e durante i primi anni di lavoro. Questo capitale subisce poi un deprezzamento quando conoscenze e competenze vengono superate e diventano obsolete.

La teoria del capitale umano è apparentemente razionale in quanto asserisce che gli sforzi per migliorare la propria istruzione verranno compensati sulla base del legame proporzionale tra investimento e remunerazione.

3. Approcci conflittualisti

Come la maggior parte degli altri ambiti sociali l'istruzione è un terreno su cui soggetti sociali diversi agiscono *in conflitto* tra loro.

I conflittualisti considerano l'istruzione in termini più negativi, come strumento di **sfruttamento e oppressione** di gruppi privilegiati ai danni di gruppi svantaggiati.

Ivan Illich scrisse un libro intitolato *Descolarizzare la società* con effetti dirompenti sul dibattito circa le istituzioni scolastiche. Con il termine **descolarizzazione** Illich intendeva dire che l'istruzione obbligatoria dovrebbe essere abolita e che ai datori di lavoro dovrebbe essere proibito chiedere ai potenziali dipendenti qualsiasi informazione sulla loro istruzione. Secondo Illich il sistema di istruzione attuale non promuove lo sviluppo cognitivo, la razionalità e l'autonomia intellettuale, ma piuttosto presiede alla **trasmissione di valori materialistici e conoscenze tecniche**, rendendo gli studenti vittime di esperti e burocrati. Illich in sostituzione della scuola propone istituzioni conviviali che insegnino a chi le frequenta ciò che essi desiderano imparare invece di imporre loro idee predeterminate.

Il processo di istruzione contribuisce anche alla determinazione dello status sociale. L'istruzione ha un valore nello stesso tempo pratico e simbolico. Chi ha frequentato l'università usa concretamente le capacità professionali che ha acquisito, ma una laurea è anche un simbolo di prestigio e di status.

Randall Collins sostiene che l'espansione del sistema educativo riflette non tanto la necessità di formare competenze specialistiche, quanto la **competizione tra gruppi di status** per ottenere ricchezza, potere e prestigio.

Un'altra teoria del conflitto è data da Bowles e Gintis e mette il sistema educativo in relazione diretta con la struttura di classe. Le scuole sono state istituite in primo luogo per generare e riprodurre le competenze di cui necessita la società capitalista. La scuola elementare di massa insegna la puntualità, l'ordine e l'obbedienza all'autorità, caratteristiche essenziali di una forza lavoro disciplinata. Negli individui destinati a posizioni di élite le università cercano di stimolare l'autonomia di pensiero, l'indipendenza e la capacità di prendere decisioni. Dunque l'istruzione scolastica serve soprattutto alla **riproduzione delle diseguaglianze di classe**.

4. La storia dell'istruzione moderna

La diffusione dell'istruzione è un fenomeno degli ultimi due secoli. Il motivo per cui il processo è stato lungo può essere spiegato dall'esame di alcune profonde trasformazioni sociali.

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?
 Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!
 Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

La rivoluzione democratica

La prima di queste importanti trasformazioni è stata definita **rivoluzione democratica**. In molti paesi l'**istruzione di massa** è strettamente collegata alla conquista del **suffragio universale**.

Un altro aspetto della rivoluzione democratica è l'ideale delle **pari opportunità**. Dato che l'istruzione è considerata uno dei principali canali di mobilità verticale, le pari opportunità sono state di volta in volta rivendicate con forza dai gruppi sociali svantaggiati, come la classe operaia, le minoranze etniche, le donne.

La rivoluzione industriale

Il secondo evento fondamentale nella storia dell'istruzione moderna è rappresentato dalla **rivoluzione industriale**. Grazie allo sviluppo produttivo su grande scala si resero necessari sistemi di istruzione capaci di formare lavoratori specializzati.

Molti studiosi sostengono che l'esplosione dell'istruzione negli ultimi 2 secoli è da attribuire a due passaggi storici di grande rilievo. Il primo, nella seconda metà dell'Ottocento, comportò una grande espansione della scuola primaria. Era necessario un sistema di istruzione che insegnasse la lingua nazionale, valori e costumi, competenze tecniche alle grandi ondate di immigrati che approdarono nelle città industriali. La seconda ondata di accesso a sistema di istruzione avvenne subito dopo la seconda guerra mondiale ed è stata attribuita principalmente al fatto che le industrie e i servizi avevano sempre più bisogno di personale più giovane dotato di istruzione secondaria.

L'istruzione come istituzione

La terza importante trasformazione che stimolò la crescita dell'istruzione fu lo sviluppo del sistema educativo come istituzione. Un'istituzione viene riconosciuta perché i suoi membri costituiscono un gruppo con interessi comuni e rivendicano riconoscimenti economici di prestigio o di status.

Nonostante le difficoltà economiche le istituzioni educative non mostrano segni di indebolimento, né tanto meno sembrano destinate a scomparire.

5. L'istruzione nella società

Durante l'età prescolastica le istituzioni educative che accolgono i bambini rappresentano un prolungamento della famiglia. Le capacità cognitive (lettura e scrittura) vengono insegnate nella scuola elementare. L'istruzione secondaria promuove conoscenze più approfondite e a volte prevede la formazione professionale. L'istruzione superiore trasmette conoscenze culturali e tecniche specialistiche. Tali divisioni del processo educativo corrispondono ai passaggi principali dello sviluppo psicobiologico dei ragazzi.

6. Organizzazioni scolastiche e processi educativi

Le scuole possono essere viste anche come **organizzazioni formali**, che si prefigge il raggiungimento di specifici obiettivi, simili alla **burocrazia**, termine che indica un'organizzazione che impiega personale qualificato, i cui ruoli sono ben definiti secondo una catena di comando e i cui compiti sono formalmente prestabiliti. La scuola ben si adatta a questa definizione: categorie professionali distinte da specifiche qualifiche e ordinate gerarchicamente svolgono un'attività regolata da norme e procedure stabilite dalle autorità scolastiche.

Agli insegnanti si chiede la trasmissione di nozioni. Dal punto di vista formale gli insegnanti hanno un ruolo subordinato e un controllo limitato su programmi e procedure, ma in pratica la

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?
 Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!
 Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

classe è per molti aspetti un territorio personale. A livello di istruzione superiore la vita professionale di un insegnante dipende dall'organizzazione delle facoltà e dei dipartimenti universitari.

La personalità e il rendimento degli studenti vengono influenzati anche dai coetanei. Il **gruppo dei pari** è da tempo riconosciuto da tempo come un significativo agente di socializzazione. Già alla fine degli anni '50 James Coleman condusse uno studio da cui risultò che le basi della popolarità e del prestigio tra gli studenti erano le capacità atletiche per i ragazzi, la bellezza e la simpatia per le ragazze; buoni voti e successo scolastico avevano importanza relativa. A livello dell'istruzione universitaria, sono stati identificati quattro tipi di culture diffuse tra gli studenti:

- **Ludica,**
- **Carrieristica,**
- **Accademica,**
- **Anticonformista.**

Gli appartenenti alla cultura ludica amano le feste e gli sport, ritenendo secondari gli studi e i risultati scolastici. I membri della cultura carrieristica si prefiggono il successo, ma non coltivano rapporti con i professori, che considerano irrilevanti per il proprio futuro. Gli aderenti alla cultura accademica apprezzano il sapere in sé, sono portati a proseguire gli studi dopo il conseguimento della laurea e in alcuni casi a perseguire la carriera universitaria, per diventare a loro volta docenti. Infine gli appartenenti alla cultura anticonformista (bohémienne) rifiutano sia gli interessi carrieristici sia quelli accademici per praticare uno stile di vita diverso, in opposizione ai valori dominanti della società borghese.

Molti studiosi si sono chiesti come le differenze sociali incidono sull'esperienza scolastica.

- **Differenze di classe.** Valutazioni ed esami scolastici favoriscono gli studenti delle classi superiori e medie, mentre scoraggiano gli studenti delle classi inferiori, anche quando le loro capacità appaiono equivalenti a quelle dei primi. Un altro importante indicatore del rapporto tra istruzione e classe sociale è l'analfabetismo degli adulti. L'analfabetismo può essere definito in due modi:
 - L'**analfabetismo convenzionale**, che consiste semplicemente nel non sapere leggere e scrivere;
 - L'**analfabetismo funzionale**, che consiste nel non aver raggiunto un livello di alfabetizzazione sufficiente a vivere normalmente, andare a fare la spesa, votare.
- **Differenze di genere.** Storicamente le donne sono state oggetto di discriminazione nell'istruzione. In passato l'istruzione superiore era loro preclusa. Le opportunità educative per le donne sono aumentate negli ultimi decenni. Il valore della laurea è andato diminuendo proprio nel momento in cui le donne riuscivano ad ottenerla in numero crescente.

7. Istruzione e mobilità sociale

Per lungo tempo si è dato per scontato che la parità di accesso a un'istruzione superiore e di buon livello garantisca un'equa distribuzione delle ricompense sociali.

Il reddito delle donne, ad esempio, non è aumentato in modo significativo, sebbene siano migliorate le loro possibilità di accesso all'istruzione. In uno studio James Coleman ha affermato che la qualità dell'istruzione è irrilevante per il futuro professionale. Secondo Coleman, le differenze di opportunità riscontrate dovevano essere ricondotte non tanto alla

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

diversa qualità dell'istruzione ricevuta, quanto piuttosto all'estrazione familiare e soprattutto alla classe sociale di appartenenza. Altri sociologi sostengono invece che la qualità dell'istruzione ha un effetto significativo sulle future opportunità degli studenti. Riepilogando: la mobilità è influenzata da tali e tanti fattori, oltre all'istruzione, che è difficile individuare con precisione le relazioni tra origini sociali, istruzione e occupazione. L'istruzione è solo una delle componenti di un meccanismo sociale estremamente complesso.

CAPITOLO 15: LA RELIGIONE

1. La religione: prospettive sociologiche

Una delle funzioni principali della religione è quella di dare significato alla vita, per cui mettendola in dubbio si riferiscono i sentimenti più profondi di una persona riguardo alla sua collocazione nell'universo. I sociologi che studiano la religione devono mettere da parte le proprie convinzioni religiose e quelle del gruppo cui appartengono. Essi devono guardare alla religione come a un fenomeno sociale cercando di capire in che modo l'appartenenza religiosa influisce sugli atteggiamenti, le opinioni, i comportamenti, la vita personale, familiare e sociale. Esistono diverse definizioni di religione

Lenski definisce la religione in relazione alle forze in ultima analisi responsabili del destino umano.

La responsabilità del destino umano può essere attribuita anche a forze che esulano dall'esperienza religiosa. Diciamo anche che la religione può essere definita come un sistema di idee, norme e pratiche concernenti la sfera sacra, condivise da una comunità di credenti.

Da questa definizione possiamo distinguere cinque elementi:

- una religione implica un sistema specifico di idee, organizzate in un **credo** riguardante la natura, gli esseri umani, la società, il bene e il male.
- Una religione comporta una concezione della vita buona e fornisce ai propri membri un insieme di norme o **precetti** che ne riguardano il comportamento. Una religione implica un sistema specifico di pratiche o rituali.
- Una religione implica un sistema specifico di pratiche o **rituali** che assumono significati del tutto particolari.
- Una religione comporta la definizione di una **sfera sacra**, cioè di una dimensione fuori dall'ordinario distinta dalla normalità della vita quotidiana.
- Una religione implica una **comunità di credenti**.

2. Classificazione delle religioni

Tra i molti sistemi di classificazione delle religioni uno di questi consiste in una scala evolutiva che classifica le religioni dalle più primitive alle più moderne. Nella versione più recente proposta da Robert Bellah è considerato ancora utile dai sociologi. Egli ha classificato le religioni in cinque categorie:

Primitive, arcaiche, storiche, proto moderne, moderne.

Bellah descrive la transizione da forme religiose più semplici a forme più complesse, con una crescita attribuita alla coscienza individuale, al rapporto diretto con la sfera sacra e al carattere volontario dell'appartenenza. Le religioni più semplici non si evolvono in forme più complesse, ma possono tornare a forme precedenti o non evolversi in alcuna direzione.

Max Weber ha classificato le religioni in base al modo in cui queste affrontano la salvezza.

Nella maggior parte delle religioni orientali la salvezza viene ricercata attraverso il misticismo: gli indù meditano e praticano lo yoga, i buddisti recitano il mantra. Le religioni occidentali privilegiano invece l'ascetismo, che richiede abnegazione e autodisciplina in vista di un ideale

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?
 Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!
 Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

superiore.

Il confucianesimo è una religione mondana e mistica, che invita alla contemplazione del mondo e all'armonia con esso. L'ebraismo privilegia l'azione e il cattolicesimo predicava il sacrificio di sé e l'amore attivo per il prossimo nella prospettiva della vita dopo la morte.

3. Le organizzazioni religiose

Le religioni moderne sono in genere organizzate come chiese, sette, confessioni o culti. Ernest Troelsch ha definito **chiesa** un'organizzazione religiosa che ha forti legami con la società più ampia e opera al suo interno. Per T. una **setta** è un'organizzazione che rifiuta la società più ampia e richiede la conversione ai propri precetti.

La **confessione** costituisce una forma intermedia tra la chiesa e la setta. Mentre la chiesa può contare sull'adesione della maggioranza dei membri di una società, le confessioni competono tra loro per conquistare proseliti. Una setta può trasformarsi in una confessione ed eventualmente in una chiesa: Martin Lutero si ribellò al cattolicesimo affiggendo le sue 95 tesi sulla porta della cattedrale di Wittenberg nel 1517; oggi il luteranesimo è una delle numerose confessioni protestanti americane e la religione ufficiale dei paesi scandinavi.

La quarta forma di organizzazione religiosa, il **culto** è una forma estrema di setta. I culti esigono una trasformazione radicale degli individui, della società o di entrambi. Culti come la chiesa dell'unificazione del reverendo Moon o come Scientology sono stati criticati per i loro metodi di proselitismo.

4. Approcci funzionalisti e approcci conflittualisti

Malinowski ha cercato di identificare le funzioni della religione paragonandola alla **magia**. Gli individui usano la magia come tentativo di controllare il soprannaturale, per evitare sciagure e prevedere il futuro. Ad esempio i quadrifogli, tarocchi vengono considerati come strumenti di magia.

La religione è diversa dalla magia: la magia è un mezzo per raggiungere un fine, mentre la religione è un fine in se stessa. La magia viene utilizzata per tentare di ottenere buona sorte e vantaggi, ma le persone sono religiose per un motivo più profondo, che ha a che fare con la ricerca del senso della vita e con l'ansia di comprendere il significato della presenza umana nell'universo. Alcuni sociologi credono che la religione rena più facile sopportare ingiustizie come la povertà, la malattia e la disuguaglianza, offrendo speranza a coloro che soffrono. Il cristianesimo ad esempio annuncia una vita migliore nel paradiso. Sigmund Freud ha identificato un'altra funzione della religione: proteggere gli individui dal timore infantile dell'impotenza. Gli adulti difendono se stessi credendo in un Dio onnipotente e benevolo. Secondo Freud le idee religiose vanno classificate come illusioni sociali, che vengono abbandonate quando gli individui si rendono conto che sono basate soltanto sui bisogni psicologici.

Emile Durkheim afferma che è più facile credere in una religione, con le sue divinità e i suoi rituali, piuttosto che riconoscere il potere fondamentale esercitato dalla società sulla nostra vita. Come forma sostitutiva di tale potere, la religione riflette le strutture e le norme sociali. Gli individui sono consapevoli di un potere superiore che li sovrasta. È alla società che questo potere appartiene, ma poiché viene percepita la natura sacra, esso è spesso attribuito a una divinità. Attraverso la religione viene celebrato il carattere sacro della società stessa. Durkheim studiò le religioni totemiche.

Un **totem** è il simbolo di un oggetto naturale – pianta o animale – considerato sacro. D. osservò che ogni totem rappresentava un gruppo di parentela o **clan**, i suoi membri

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

veneravano il totem. Secondo D. la religione non soltanto riflette la società, ma la rafforza focalizzando l'attenzione e le speranze degli individui su principi e oggetti di culto condivisi. Questa funzione unificatrice è evidente nei **rituali**, che operano una netta distinzione tra il **sacro** e il **profano**. La teoria della religione secondo Durkheim, può essere vista come una sorta di catena circolare che ha nella società l'anello iniziale e finale. Inizialmente la struttura sociale organizza l'esperienza individuale; gli individui cercano quindi fuori da sé una spiegazione di tale influenza; questa ricerca sfocia nella creazione di credenze religiose che riflettono la struttura sociale; per manifestare tali credenze religiose vengono elaborati rituali che confermano la coesione del gruppo, esercitando un controllo sul comportamento dei membri e rafforzando la struttura sociale.

L'approccio funzionalista non rende conto della religione come strumento di dominio sociale, né spiega le radicali trasformazioni sociali che la religione ha prodotto. Max Weber ha osservato che le diverse classi sociali sono attratte da forme diverse di religione: le classi superiori tendono ad adottare credenze religiose che giustificano i loro privilegi, mentre le classi inferiori tendono ad abbracciare religioni che privilegiano le ricompense future, piuttosto che quelle presenti.

Marx considerava la religione un'illusione, un mito consolatore di fronte alle asprezze della vita. Per Marx la religione maschera l'ingiustizia e lo sfruttamento del sistema di classe. La deferenza e l'umiltà predicate dalla religione distolgono i lavoratori dalla comprensione del sistema economico che è alla base della loro condizione di sofferenza. E' in questo senso che Marx propone la sua celebre definizione di religione come **oppio dei popoli**.

Nella prospettiva conflittualista la religione è una potente forza di trasformazione sociale. L'impatto della religione sulla società è descritto in modo esemplare nella nota analisi di Weber sui rapporti tra **calvinismo** e società. Il calvinismo è caratterizzato dalla dottrina della **predestinazione**, secondo cui Dio decide la salvezza o la dannazione di un individuo già prima della sua nascita. La grazia divina avrebbe ricompensato gli il duro lavoro e l'autodisciplina degli eletti, facendo prosperare i loro affari. Questo tipo di atteggiamento, definito **etica protestante**, ebbe secondo Weber un influsso determinante sullo sviluppo del capitalismo. I profitti non dovevano essere spesi in lussi e frivolezze, ma reinvestiti in attività produttive.

5. Tendenze della religione nell'epoca moderna

La **secolarizzazione** è il processo attraverso il quale le credenze, le pratiche e le istituzioni religiose perdono la propria influenza sulla società. Diversi fattori hanno contribuito a questo declino della religione:

- **Progresso scientifico.** Per secoli religione e scienza si sono trovate in contrasto. Oggi la tecnologia domina la nostra vita e ci ha reso meno propensi ad accettare cose che non possono essere verificate o dimostrate.
- **Affermazione dello stato -nazione.** Gli stati moderni sono in gran parte secolarizzati e si occupano dei bisogni materiali dei cittadini, non della loro salvezza spirituale.
- **Diffusione del capitalismo.** Il capitalismo diffonde valori materialistici come il successo e la ricchezza. Tradizionali feste religiose come natale e pasqua si sono trasformate in semplici occasioni di vacanza e di smodato consumo.
- **Compromessi religiosi.** Il timore di possibili conflitti porta spesso a un depotenziamento dei precetti e dei riti religiosi.
- **Perdita del senso di comunità.** L'accresciuta mobilità sociale e territoriale, l'urbanizzazione mettono in crisi i legami di appartenenza alle comunità tradizionali, tra

www.opsonline.it – la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

cui quelle religiose.

Uno dei modi in cui le chiese hanno reagito alla secolarizzazione è l'**ecumenismo**, termine che indica la tendenza di religioni diverse ad avvicinarsi per comprendersi e collaborare. Ciò avviene attraverso istituzioni interconfessionali, come il Consiglio mondiale delle chiese. Negli ultimi decenni sono sorti in tutto il mondo nuovi movimenti religiosi che insistono sull'esperienza e sulla fede personale piuttosto che sulla dottrina e sul dogma. Alcuni sostengono che questi movimenti aiutando gli individui a definire se stessi in un ambiente caratterizzato da crescente incertezza, non costituiscono una reazione, ma un adattamento alla società in cui viviamo.

Il New Age è una teologia alquanto vaga, ma basata sulla convinzione di fondo che gli individui possano perseguire il destino cosmico dell'umanità attraverso l'introspezione mistica.

Negli ultimi decenni ha acquistato crescente rilievo il fenomeno dei **fondamentalismi religiosi**. I fondamentalismi sostengono di difendere l'ortodossia (retta fede) o l'ortoprassi (retto comportamento) e di preservare dall'erosione le tradizioni religiose e le forme tradizionali di vita.

Quello fondamentalista è un atteggiamento complesso che può esprimere modelli diversi di rapporto con il mondo.

CAPITOLO 19: COMPORTAMENTO COLLETTIVO E MOVIMENTI SOCIALI

Il **comportamento collettivo** è quel comportamento relativamente spontaneo e non strutturato di un gruppo di individui che reagiscono a una situazione di incertezza o di minaccia. Sono state elaborate diverse modalità di classificazione del comportamento collettivo. [Lofland] distinguiamo due principali comportamenti collettivi:

- Una **folla** è un numero relativamente grande di persone che si trovano in un a situazione di compresenza;
- Una **massa** è un numero relativamente grande di persone che condividono un oggetto di attenzione, ma non si trovano in un a situazione di compresenza.

I disordini urbani esemplificano una situazione di folla: i dimostranti agiscono l'uno in presenza dell'altro. Il panico che si diffuse alla notizia per il crollo della borsa nel 1929 esemplifica una situazione di MASSA: gli individui, anche se a distanza, reagirono al medesimo avvenimento.

Nel comportamento collettivo possono essere individuate tre emozioni fondamentali:

- Paura;
- Ostilità;
- Gioia

I sociologi distinguono tra vari tipi di comportamento della folla. Il processo attraverso il quale individui provenienti da luoghi diversi e impegnati in attività varie arrivano a costituire una folla viene definito **assembramento**.

Assembramento. Perché si formi una folla occorre avere la consapevolezza che si verifichi qualcosa di insolito, come un incendio. Alcuni segnali mettono immediatamente all'erta le persone e le distolgono da quello che stanno facendo: grida, esplosione, rumore di vetri infranti. Nel momento in cui incomincia a formare la folla gli astanti tendono ad ingrossarla, anche se non conoscono il motivo del raduno.

Comunicazione. Il tipo di comunicazione più comune tra la folla è la voce o diceria e molto spesso non viene neanche confermata da alcuna fonte ufficiale. Le voci conferiscono significato a una situazione altrimenti incomprensibile, sollecitano le persone all'azione, giustificano il

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

comportamento della folla. Questa giustificazione è assai importante poiché molti degli atti (saccheggi, incendi) che gli individui compiono come partecipanti a una folla verrebbero condannati dagli stessi individui presi singolarmente.

Convenzionalità. Il comportamento di una folla può avere caratteri convenzionali, cioè essere conforme ad aspettative consolidate.

Gli studiosi hanno cercato di individuare le cause alla fenomenologia del comportamento collettivo.

- **Teoria del contagio.** Il pensatore francese Gustave Le Bon è famoso per la sua teoria sul comportamento delle folle. Le Bon era tra quanti si sentivano minacciati dal cambiamento e temevano l'avvento di un periodo rivoluzionario; le sue teorie rispecchiano almeno in parte i pregiudizi conservatori di quel tempo. L'idea di base è che entrando a far parte di una folla le persone subiscono una radicale trasformazione: individui razionali diventano animali impazziti e violenti, capaci di commettere azioni che da soli non prenderebbero nemmeno in considerazione. Ciò avviene perché nella folla si crea una vera e propria **anima collettiva**. Le Bon elenca tre principali caratteristiche del comportamento di una folla:
 - Il senso di anonimato dà all'individuo una sensazione di potere;
 - Gli individui diventano vittime della suggestione, come se fossero stati ipnotizzati, e accettano obbedienti le parole d'ordine di leader fanatici;
 - Le emozioni si trasmettono da una persona all'altra come il contagio di un virus. Alcuni studiosi hanno criticato questa teoria, rilevando alcune sue incongruenze: non specifica le condizioni in cui avviene la diffusione di un'emozione contagiosa; non spiega perché la diffusione del contagio incontra dei limiti. Le Bon anticipò il ruolo che le folle avrebbero svolto nell'epoca contemporanea e le tecniche di influenza che sarebbero state usate con successo da capi come Hitler attraverso l'uso di slogan estremamente semplificati.
- **Teoria della convergenza.** Secondo un'altra prospettiva una situazione di folla non produce di per sé un comportamento insolito, ma piuttosto attrae determinati tipi di persone e finisce per produrre comportamenti cui esse sono predisposte. Questa prospettiva viene spesso adottata per spiegare fenomeni come l'entusiasmo fanatico per un cantante rock, al cui fascino reagiscono solo alcune persone, probabilmente già inclini a questo tipo di comportamento. Questa teoria mette in luce il ruolo dell'individuo e il fatto che, per quanto intensa sia l'influenza del gruppo, non tutti la subiranno allo stesso modo. Non sempre ci troveremo di fronte, come sosteneva Le Bon, a una folla impotente controllata da un leader dalla forte personalità.
- **Teoria della norma emergente.** La teoria della norma emergente ipotizza che il comportamento di poche persone venga accettato da un intero gruppo perché i processi di comunicazione, come le voci che serpeggiano nella folla, creano aspettative condivise che rinforzano quel determinato comportamento e ne scoraggiano altri; con lo sviluppo ulteriore di questo processo i comportamenti difformi dalle aspettative verranno censurati attraverso una serie di sanzioni. La teoria della norma emergente contribuisce dunque a spiegare il comportamento collettivo senza attribuirlo, come fa Le Bon, alla natura irrazionale della folla o, come fa la teoria della convergenza, a particolari predisposizioni degli individui.
- **Teoria della protesta politica.** Secondo un diffuso pregiudizio conservatore il

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

comportamento collettivo coinvolgerebbe soprattutto la "canaglia", cioè individui devianti, psicopatici, criminali, vagabondi. Molti studi hanno messo in dubbio questo punto di vista mostrando come le dimostrazioni studentesche e i disordini razziali degli anni '60 negli Stati Uniti fossero motivati dalla percezione di ingiustizia e dall'insoddisfazione per le istituzioni politiche ed economiche della società americana. Questa concezione del comportamento collettivo come forma di protesta politica è molto diversa dalla teorie irrazionalistiche. Chi si unisce ad una folla che esprime il proprio antagonismo al sistema non è psicologicamente disturbato, ma un individuo politicamente consapevole. L'azione collettiva è una risorsa cui si ricorre quando i canali istituzionali di partecipazione politica sono preclusi.

- **Teoria del valore aggiunto.** Anche la teoria del valore aggiunto, proposta da Smelser ritiene che il comportamento collettivo tragga la propria origine dalle condizioni sociali piuttosto che da fattori psicologici, ma cerca di andare oltre la teoria della protesta politica attraverso una spiegazione sistemica del comportamento collettivo. Smelser si rifà al concetto di valore aggiunto in economia. Un esempio di questo concetto è dato dalla trasformazione del minerale di ferro in acciaio e quindi in automobili attraverso una sequenza di fasi che comprendono l'estrazione, la fusione, la tempra, lo stampaggio, la vendita. Ciascuna fase aggiunge valore al prodotto e deve concludersi prima del passaggio alla successiva; non si può, ad esempio, consegnare un'auto al rivenditore se non è verniciata. Ciascuna fase, in altre parole, è determinante. Smelser applica questo approccio al comportamento collettivo, come un processo cumulativo prodotto da sei fattori.
 - **Propensione strutturale:** condizioni ambientali che rendono possibile il comportamento collettivo.
 - **Tensione strutturale:** squilibrio nelle condizioni ambientali (povertà, discriminazioni)
 - **Credenza generalizzata:** sviluppo e diffusione di una definizione collettiva del problema.
 - **Fattori precipitanti:** incidenti o altri eventi che confermano la credenza generalizzata e fanno scattare il passaggio all'azione.
 - **Mobilizzazione attiva:** azione organizzata, spesso guidata da un leader.
 - **Controllo sociale:** reazione di coloro che detengono l'autorità.
 L'esito finale dipende dal modo in cui ogni fattore si combina con i precedenti, determinando i limiti di azione del fattore successivo.

2. I movimenti sociali

A volte il comportamento collettivo si sviluppa nel contesto di movimenti sociali, come è avvenuto ad esempio con il movimento femminista. Parliamo di movimenti sociali in tutti quei casi in cui un gruppo organizzato tenta di produrre un cambiamento sociale o, a seconda dei casi, di opporsi ad esso.

Nelle società occidentali i movimenti sociali sono particolarmente numerosi. I movimenti avanzano rivendicazioni mediante un'azione di sfida diretta, rivolta contro élite, autorità, altri gruppi o determinanti codici culturali. Ai fini di una classificazione dei movimenti, due caratteristiche appaiono particolarmente rilevanti:

- Le **modalità d'azione**, che possono essere pacifiche oppure conflittuali;
- Il **livello di opposizione alle istituzioni**, che può essere parziale oppure totale.

Incrociando queste due caratteristiche si ottengono quattro categorie di movimenti: espressivi

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?

Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!

Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

- integralisti - riformisti - comunitari.

Tutti i movimenti sociali prendono avvio da un'insoddisfazione per l'ordine sociale esistente. Tale insoddisfazione è sempre il prodotto di due componenti: le condizioni oggettive e gli standard culturali.

- **Condizioni oggettive.** L'insoddisfazione deriva dal fatto che esiste un'organizzazione sociale, cioè un assetto strutturato di individui e gruppi. In un assetto di questo tipo vi sarà sempre chi ha più ricchezza, potere o prestigio di altri. Ciò causa in questi ultimi frustrazione e risentimento.
- **Standard culturali.** L'insoddisfazione deriva anche dalla percezione che un simile stato di cose è ingiusto rispetto a determinati valori, nonché dalla rappresentazione di quella che sarebbe la situazione desiderabile. In paesi dove i valori dell'eguaglianza e della democrazia si sono saldamente affermati, vengono considerate inaccettabili disparità che invece sono ammesse in paesi dove non esistono standard culturali che le definiscono come tali. E' a partire da questi standard che prende forma l'iniziativa per trasformare in realtà una prospettiva ideale.

Il passaggio dall'insoddisfazione all'azione richiede, in altri termini, un'**ideologia**. Questa conferisce un significato condiviso a un problema sociale e ne individua i responsabili, offrendone per lo più interpretazioni semplificate in termini di torto o ragione efficaci per mobilitare energie in vista dell'azione.

- ✓ **Leadership.** Una volta che un'ideologia sia riuscita a rendere attiva una determinata condizione di insoddisfazione, occorre costituire una forma di organizzazione. Questo processo è gestito da un gruppo di persone che costituiscono il nucleo del nuovo movimento e ne diventano leader. Via via che un movimento si sviluppa, ha bisogno di leadership diverse. Possiamo ora descrivere il tipo di leadership richiesto in ciascuna fase: inizialmente nella fase di *fermento sociale*, il leader tipico è un **agitatore**; segue una fase di *esaltazione popolare*, in cui si rende necessario un **profeta** capace di diffondere il messaggio del movimento e suscitare entusiasmo tra i seguaci; il movimento in seguito acquisisce un certo grado di *organizzazione formale* per la quale occorre un **amministratore** che sappia organizzare la divisione del lavoro, definire i requisiti di appartenenza e coordinare le iniziative; infine nella fase dell'*istituzionalizzazione*, il leader più utile sarà uno **statista** in grado di interpretare la realtà politica e di guidare il movimento alla realizzazione dei suoi obiettivi.
- ✓ **Reclutamento e mobilitazione.** Il successo dei movimenti sociali non dipende soltanto dai leader, ma anche dai seguaci. L'approccio che insiste sulla **mobilitazione delle risorse** analizza i movimenti sociali a seconda di come usano i mezzi di cui dispongono. Le risorse in questione sono costituite non solo dal denaro e dall'impegno dei membri, ma anche da altre organizzazioni che possono partecipare al movimento o sostenerlo. Secondo questo approccio occorre reclutare gruppi di persone già ben organizzate e con alto livello di partecipazione.

Il rapporto tra movimenti e cambiamento sociale può operare in due direzioni: a volte i movimenti sociali determinano il cambiamento, altre volte è quest'ultimo a suscitare i movimenti. Recentemente diversi studiosi hanno rivolto il proprio interesse ai cosiddetti **nuovi movimenti sociali**: per la pace, per l'uguaglianza, per i diritti delle donne. L'ultimo o più significativo movimento sociale è quello dei cosiddetti *no global* o, secondo una diversa definizione, *New global*. Il cambiamento produce spesso movimenti sociali, che a loro volta

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
 Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma



LIBERAMENTE LIBERATI A VOGLIA DI PSICOLOGIA

Vuoi scaricare appunti, articoli, temi per l'Esame di Stato senza più vincolo dei crediti?
Attiva subito **Liberamente** l'esclusivo abbonamento per Psicologi e studenti di Psicologia!
Scopri tutti vantaggi di Liberamente su <http://liberamente.opsonline.it/>

producono ulteriore cambiamento. Ma producono anche resistenza al cambiamento: per ogni movimento sociale esiste un **contromovimento** che si prefigge di contrastarne l'iniziativa.

www.opsonline.it - la principale web community italiana per studenti e professionisti della Psicologia
Appunti d'esame, Tesi di laurea, Temi per l'Esame di Stato, Articoli, Forum di discussione, Agenda Eventi, Annunci di lavoro, E-book e tante altre risorse. info@opsonline.it

Opsonline.it è gestito da Obiettivo Psicologia srl, via Castel Colonna 34, 00179, Roma